



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO, CREDITO E ASSETTO  
DEL TERRITORIO

Centro Regionale di Programmazione

**Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici**

**PIANO DI VALUTAZIONE DELLA POLITICA REGIONALE UNITARIA  
PER IL PERIODO 2007-2013**

**Febbraio 2008**

## Sommario

INTRODUZIONE	3
1. PROGRAMMAZIONE, ATTUAZIONE E VALUTAZIONE DELLA POLITICA REGIONALE UNITARIA NEL PERIODO 2007-2013	4
2. IL PIANO DI VALUTAZIONE DELLA POLITICA REGIONALE	5
3. RIFERIMENTI NORMATIVI, VINCOLI DEI REGOLAMENTI COMUNITARI E DEL CIPE 21 DICEMBRE 2007.	7
4. QUADRO DELLE ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE OBBLIGATORIE NEL PERIODO 2007-2013.	10
5. IL PIANO DI VALUTAZIONE REGIONALE IN ITINERE ED EX POST DEI PROGRAMMI E DELLE POLICY .	13
6. ASSETTO ORGANIZZATIVO	16
7. IL PIANO REGIONALE DI SVILUPPO E GLI AMBITI STRATEGICI SETTORIALI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE.	20
8. METODO E PROCESSI PER INDIVIDUARE OGGETTI E DOMANDE DI VALUTAZIONE	27

---

8.1.	Percorso per l'individuazione degli oggetti della valutazione	29
8.2.	Processo per la formulazione e condivisione di domande specifiche di valutazione	32
8.3.	Qualità del processo valutativo	33
8.4.	Procedure per la modifica ed aggiornamento del Piano di Valutazione	34
9.	LA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI ED IL MONITORAGGIO: CONDIZIONI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI VALUTAZIONE.	35
10.	STRATEGIA DI COMUNICAZIONE	36
10.1.	Obiettivi	37
10.2.	Destinatari	37
10.3.	Azioni	38
10.4.	Organizzazione	40
10.5.	Tempi di realizzazione (tabella Azioni/Anni)	40
11.	RISORSE UMANE E PIANO FINANZIARIO	42
	APPENDICE: IL SISTEMA REGIONALE DI VALUTAZIONE ED IL RUOLO DEL NUCLEO REGIONALE DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI.	45

---

## INTRODUZIONE

Il Piano di Valutazione qui delineato, costituisce un impegno esplicito e pubblico dell'Amministrazione Regionale sulle valutazioni da intraprendere sulla politica regionale come previsto dal Quadro Strategico Nazionale (QSN) per la politica regionale 2007-2013.

Il QSN, infatti, richiede alle amministrazioni regionali di valutare in itinere ed ex post gli effetti delle politiche di sviluppo regionale che saranno sostanzialmente enucleate nel Documento Unitario di Programmazione della Politica Regionale (DUP).

Poiché tale documento, dotato della relativa valutazione ex ante, sarà disponibile, secondo le indicazioni del CIPE 21 Dicembre 2007, solo a maggio 2008, la documentazione attualmente disponibile da cui trarre indicazioni rilevanti ai fini dell'impostazione delle future valutazioni, riguarda, per quanto concerne i fondi strutturali, la valutazione ex post del periodo 1994-1999 e la valutazione ex ante ed in itinere del periodo 2000-2006. Per gli Accordi di Programma Quadro (APQ) finanziati con le risorse nazionali dedicate alle "Aree sottoutilizzate" (FAS), non si dispone ancora di una documentazione mirata alla valutazione di efficacia.

Questa prima versione, da approvare entro il 29 Febbraio 2008 secondo quanto previsto dal CIPE 21 Dicembre 2007, facendo riferimento alla legislazione comunitaria e nazionale, delinea l'attuale organizzazione del Sistema regionale di Valutazione, indica quali sono i rapporti di valutazione obbligatori ed i termini entro cui devono essere prodotti, i possibili meccanismi di scelta dei temi e della formulazione delle domande valutative, il ruolo del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NVVIP) della Regione Sardegna, i sistemi di garanzia della qualità dei processi valutativi e dell'indipendenza del valutatore a servizio dei soggetti decisori, le modalità per il continuo adeguamento del Piano alle esigenze emergenti dall'attuazione degli investimenti ed alla tempestiva modifica delle strategie.

E' opportuno sottolineare, come evidenziato dal QSN, che le valutazioni presuppongono un adeguato ed efficiente sistema regionale di monitoraggio degli investimenti finanziati a valere sulle diverse fonti e di dati statistici generali, settoriali ed a diversi livelli territoriali, senza i quali non solo non è possibile effettuare le valutazioni a servizio del Programmatore, ma anche intervenire tempestivamente per migliorare le strategie di sviluppo regionale e locale.

---

## 1. PROGRAMMAZIONE, ATTUAZIONE E VALUTAZIONE DELLA POLITICA REGIONALE UNITARIA NEL PERIODO 2007-2013

Sulla base delle analisi svolte a conclusione dei precedenti periodi di programmazione<sup>1</sup>, il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 (QSN) è stato definito concordemente tra le Amministrazioni Statali e le Regioni (CIPE n. 174 del 22.12.2006, Decisione CE (2007) del 13.07.2007, Conferenza Stato-Regioni), affermando il principio base dell'unitarietà della politica regionale di sviluppo e prevedendo, conseguentemente, l'unificazione della programmazione e l'attuazione della politica comunitaria, nazionale e regionale.

Questa unificazione e le conseguenti innovazioni operative previste nel QSN, comportano la programmazione delle risorse della politica regionale (nazionale FAS, comunitarie e di cofinanziamento regionale), *“assumendo quale punto di riferimento, le priorità strategiche del QSN e funzionali modalità di attuazione”*<sup>2</sup>.

La strategia della politica regionale unitaria, le priorità e gli obiettivi specifici in cui si articola, sono attuati sulla base di un processo di programmazione articolato su diversi livelli integrati fra loro.

Il QSN prevede<sup>3</sup> che le Regioni devono definire la propria politica regionale, mettendo a punto un *Documento unitario di programmazione* (DUP) in raccordo con i *Documenti unitari di strategia specifica* (DSS) delle Amministrazioni Centrali <sup>4</sup>.

Il nuovo periodo di programmazione 2007-2013 è, dunque, caratterizzato da una visione più ampia ed esaustiva dei processi valutativi rispetto al precedente periodo 2000-2006, prevedendo una valutazione che deve essere unitaria ed integrata.

Con il termine “unitaria” si intende sottolineare che la valutazione persegue una visione che prescinde dalle fonti di finanziamento e che deve cogliere gli effetti congiunti e sinergici (“integrata”) di tutte le attività programmate afferenti a specifiche “policy” emergenti dal DUP nel quale sono strategicamente definite, anche con riferimento a documenti regionali di programmazione settoriale, nel rispetto dei vincoli posti dai Regolamenti Comunitari e dal CIPE 21 Dicembre 2007.

Il QSN prevede infatti, che la valutazione deve produrre analisi e giudizi *“sugli effetti della politica regionale nazionale e comunitaria unitamente considerata”*<sup>5</sup>

---

<sup>1</sup> Quadro strategico nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 . Pag 1-71

<sup>2</sup> QSN pag. 254

<sup>3</sup> QSN Capitolo VI

<sup>4</sup> La struttura dei Documenti unitari di programmazione è definita nel QSN pag. 256-257

Nella valutazione ex ante del DUP i processi di valutazione “*si estendono al complesso della politica regionale secondo modalità che contribuiscono a rafforzare la pratica della programmazione unitaria*”. Nella valutazione in itinere ed ex post le valutazioni “*verteranno principalmente su gli effetti prodotti dalle politiche pubbliche attuate attraverso programmi e progetti – realizzati e in realizzazione – finanziati da fonti diverse (comunitarie, nazionali, regionali), inclusi i programmi di sviluppo rurale*”<sup>6</sup>

## 2. IL PIANO DI VALUTAZIONE DELLA POLITICA REGIONALE

Il QSN prevede che tutte le Regioni, e non solo le regioni dell’obiettivo “Convergenza”<sup>7</sup>, devono redigere un *Piano di Valutazione*.

La valutazione persegue diverse finalità fortemente connesse:

- finalità conoscitiva, in quanto consente di acquisire dati ed informazioni sugli effetti ed i risultati delle politiche;
- finalità di sostegno alle decisioni, in quanto fornisce ai decisori elementi necessari per orientare le loro scelte;
- finalità di trasparenza, in quanto consente di rendere conto di quanto ottenuto e di quanto appreso dalla fase di attuazione, ai finanziatori (UE, Stato, Regione) ed anche al Partenariato Economico, Sociale, Istituzionale ed a tutti cittadini.

Le principali indicazioni sulle funzioni e la struttura del Piano sono fornite direttamente o indirettamente, oltre alle prescrizioni regolamentari UE, soprattutto da alcuni documenti di riferimento : “*Working Document n. 4*” prodotto dalla Commissione Europea nell’Aprile 2007<sup>8</sup>, *QSN 2007-2013*<sup>9</sup>, *delibera CIPE 21 Dicembre 2007*, che da attuazione al QSN, dal “**Documento di orientamento**” per lo Sviluppo Rurale 2007-2013 prodotto dalla UE nel Settembre 2006 e dagli *Orientamenti* forniti dal Nucleo di

---

<sup>5</sup> QSN pag. 265

<sup>6</sup> QSN pag. 265-266

<sup>7</sup> Il Regolamento (CE) N.1083/2006, art. 48, comma 1, prevede che nell’ambito dell’obiettivo “Convergenza” , gli Stati membri “possono inoltre redigere, se opportuno, un piano di valutazione che presenta a titolo indicativo le attività di valutazione che lo Stato membro intende svolgere nel corso delle diverse fasi di attuazione”

<sup>8</sup> The New programming Period 2007-2013, Indicative Guidelines on Evaluation Methods. Evaluation during the programming period – Working Document no. 5, April 2007.

<sup>9</sup> QSN pag 266-267

Valutazione del Ministero per lo Sviluppo nell'ambito del Sistema Nazionale di Valutazione della Politica Regionale<sup>10</sup>

In estrema sintesi, il Piano di Valutazione è caratterizzato dai seguenti elementi<sup>11</sup>:

- rappresenta lo strumento attraverso cui organizzare le valutazioni da intraprendere.
- il Piano è "unico" nel senso che riguarda l'insieme della politica regionale unitaria per il periodo 2003-2013
- l'Amministrazione Regionale deve individuare il "Referente del Piano di Valutazione cui vengono assicurate le condizioni per assolvere alle proprie funzioni"<sup>12</sup>
- il soggetto referente può essere affiancato da un Gruppo di Coordinamento formato dai referenti delle valutazioni dei singoli Programmi e per la redazione del Piano di Valutazione e le attività partenariali necessarie all'individuazione dei temi e delle domande di valutazione" ed anche per promuovere l'attuazione del Piano ed il suo periodico aggiornamento e/o integrazione.
- Il Piano deve prevedere principalmente:<sup>13</sup>
  - le modalità per individuare le valutazioni da intraprendere;
  - le regole per modificare ed aggiornare il Piano (Piano flessibile);
  - il processo/i per definire le domande di valutazione per ciascuna attività valutativa;
  - l'assetto organizzativo inclusi i meccanismi per salvaguardare qualità ed autonomia di giudizio dei processi valutativi;
  - l'individuazione dei temi su cui si eserciteranno attività valutative (ex ante, in itinere ed ex post) incluse le "autovalutazioni";
  - l'indicazione orientativa se ciascuna attività sarà condotta internamente o esternamente (il Piano deve includere valutazioni esterne);
  - la "tempistica" delle valutazioni alla luce delle esigenze di utilizzazione dei risultati di valutazione;

---

<sup>10</sup> MISE - Sistema Nazionale di Valutazione della Politica Regionale - " Orientamenti per l'organizzazione della valutazione della politica regionale: il piano di valutazione" Bozza 10 Dicembre 2007.

<sup>11</sup> CIPE 21 DICEMBRE 2007 paragrafo 6.

<sup>12</sup> CIPE 21 DICEMBRE 2007 paragrafo 6

<sup>13</sup> CIPE 21 DICEMBRE 2007 paragrafo 6

---

- l'individuazione delle risorse organizzative, finanziarie ed umane, incluse quelle del NVVIP, necessarie per condurre le valutazioni, divulgarne e utilizzarne i risultati,
  - la definizione di regole per attivare altre amministrazioni responsabili dell'attuazione degli interventi,
  - la definizione delle attività di costruzione delle capacità di valutazione all'interno ed all'esterno dell'Amministrazione Regionale.
- il SNV fornisce sostegno e orientamento in tutte le fasi dei processi di valutazione, inclusa la definizione e l'aggiornamento dei Piani di Valutazione.
- Il piano deve essere reso pubblico ed è trasmesso al Sistema Nazionale di Valutazione (SNV)<sup>14</sup>, al DPS (Ministero per lo Sviluppo) ed alla Commissione Europea.
- La Regione relaziona sull'attuazione del Piano e sugli esiti delle valutazioni nelle sedi di sorveglianza dei programmi, con cadenza annuale.

### 3. RIFERIMENTI NORMATIVI, VINCOLI DEI REGOLAMENTI COMUNITARI E DEL CIPE 21 DICEMBRE 2007.

Le prescrizioni dei regolamenti comunitari assumono ai fini della politica regionale unitaria una particolare rilevanza in quanto la deliberazione CIPE 21 DICEMBRE 2007 attuativa del QSN 2007-2013, stabilisce che quanto è programmato nei Documenti Unitari (fondi strutturali e FAS) è sottoposto agli stessi requisiti di sorveglianza, informazione, monitoraggio e valutazione.

Il Titolo IV "Efficacia" del Regolamento (CE) n.1083/2006 recante disposizioni sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), sul Fondo Sociale Europeo (FSE) e sul Fondo di Coesione, fornisce indicazioni precise sulla finalizzazione delle attività valutative stabilendo che *"Le valutazioni sono volte a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza dell'intervento dei Fondi nonché la strategia e l'attuazione dei programmi specifici che caratterizzano gli Stati membri e le Regioni interessate, tenendo conto al tempo stesso l'obiettivo dello sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica"*<sup>15</sup>.

Le valutazioni richieste dalla Comunità possono essere di diverso tipo<sup>16</sup>.

---

<sup>14</sup> CIPE 21 DICEMBRE 2007 paragrafo 6

<sup>15</sup> Art. 47, comma 1

<sup>16</sup> Art. 47, comma 2



Con riferimento alle finalità, le valutazioni possono essere di natura strategica o di natura operativa.

La *valutazione strategica*<sup>17</sup> è finalizzata ad esaminare l'evoluzione di un programma o di un gruppo di programmi rispetto alle priorità comunitarie e nazionali. Per il periodo 2007-2013, con tale termine la Comunità intende la valutazione del contributo che la politica di coesione fornisce per la realizzazione degli obiettivi di Lisbona<sup>18</sup>.

- La valutazione di natura *operativa*, è finalizzata a sostenere la sorveglianza di un programma operativo. Questo tipo di analisi deve considerare, in particolare, la qualità e la pertinenza degli obiettivi quantificati, studiare i dati relativi all'avanzamento fisico - finanziario e formulare, nel caso, delle raccomandazioni per migliorare i risultati del programma in esame, in termini di efficacia e di efficienza. A tale scopo, i sistemi di indicatori e di monitoraggio devono essere concepiti in maniera che siano in grado di fornire le relative quantificazioni nei tempi necessari per la valutazione. Ulteriori analisi possono riguardare il funzionamento delle strutture preposte alla gestione, monitoraggio e controllo del programma.

Naturalmente, i due tipi di valutazioni possono essere combinati in un unico processo valutativo.

Ulteriori prescrizioni sono fornite dal Regolamento 1083/2006 per diversi aspetti riguardanti la valutazione di efficacia<sup>19</sup>:

- le valutazioni sono effettuate, secondo il caso, conformemente al principio di proporzionalità definito dall'art 13. Questo articolo stabilisce, in particolare<sup>20</sup>, uno stretto rapporto tra i risultati della valutazione e l'ammontare delle risorse da programmare, aspetto particolarmente rilevante non solo nella valutazione ex ante ma anche nelle eventuali successive riprogrammazioni in itinere;
- le "valutazioni sono effettuate da esperti o organismi, interni o esterni, funzionalmente indipendenti" dall'Autorità di Gestione, Autorità di certificazione, Autorità di audit;
- i risultati sono pubblicati secondo le norme che si applicano in materia di accesso ai documenti;
- la valutazione è finanziata tramite le risorse riguardanti l'assistenza tecnica dei PO;
- la Commissione fornisce orientamenti indicativi sui metodi di valutazione da adottare, compresi i parametri di qualità. Per quanto riguarda, infatti, il Piano di Valutazione, la Commissione ha prodotto un

---

<sup>17</sup> Una sintetica definizione è fornita da E.Ciciotti per il quale la valutazione strategica consiste in una "attività di analisi di coerenza interna ed esterna, di priorità, di efficienza e di efficacia degli obiettivi (strategici e operativi) e delle azioni del piano allo scopo di supportare il processo decisionale e l'attività di consenso (trasparenza, partecipazione, negoziazione) e aumentare la probabilità di successo del piano". "Politiche per lo sviluppo Territoriale". Pag.336. Carocci 2005

<sup>18</sup> The New programming Period 2007-2013, Indicative Guidelines on Evaluation Methods. Evaluation during the programming period – Working Document no. 5, April 2007.

<sup>19</sup> Art. 47, commi 3,4,5

<sup>20</sup> Art. 13, comma 1b

documento metodologico di riferimento “*The New programming Period 2007-2013, Indicative Guidelines on Evaluation Methods. Evaluation during the programming period – Working Document no. 5, April 2007*” a cui si attiene il Piano di Valutazione della Regione Sardegna.

La Delibera CIPE 21 DICEMBRE 2007 fornisce delle specifiche indicazioni<sup>21</sup> sull’ambito e finalità delle attività di valutazione che devono accompagnare l’intero periodo della programmazione regionale e che devono contribuire a rafforzare la pratica di programmazione unitaria. In particolare viene sottolineato che i risultati delle valutazioni e le loro implicazioni per la politica regionale e per i territori da esse interessati sono presi in conto:

- nelle decisioni riguardanti la predisposizione, approvazione, attuazione, e modifica dei programmi;
- nelle discussioni dei Comitati o altri organismi incaricati dell’attività di sorveglianza sulla programmazione;
- negli incontri annuali con il partenariato (par. 5 CIPE 21 DICEMBRE 2007);
- durante la fase di riconsiderazione complessiva dell’attuazione del QSN (par. 3 CIPE 21 DICEMBRE 2007);

nelle sedi di riflessione organizzate nell’ambito del Laboratorio per le politiche di sviluppo (par.4 CIPE 21 DICEMBRE 2007).

- la definizione dei Documenti di Programmazione Unitaria ( sia delle Regioni che delle Amministrazioni centrali), la formulazione dei Programmi che li attuano, e la scelta e definizione delle “azioni cardine” sono assistite da attività di valutazione ex ante, nonché dalla valutazione ambientale strategica, ove pertinente secondo la normativa vigente.

Sin dai primi anni di attuazione devono essere valutati in itinere ed ex post gli effetti della politica regionale prodotti attraverso programmi e progetti - realizzati e in realizzazione – finanziati, anche a titolo di precedenti fasi e cicli di programmazione, dalle risorse della politica regionale aggiuntiva (comunitarie, nazionali, regionali), nonché gli effetti di programmi di sviluppo rurale, considerando prioritariamente gli interventi realizzati attraverso le risorse del FAS.

---

<sup>21</sup> CIPE 21 DICEMBRE 2007 paragrafo 6

---

#### **4. QUADRO DELLE ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE OBBLIGATORIE NEL PERIODO 2007-2013.**

Il periodo 2007 – 2013 è caratterizzato dal fatto che oltre a dover essere prodotti rapporti valutativi previsti dai regolamenti comunitari nell'ottica della valutazione utile al soggetto finanziatore, il QSN ipotizza che ciascuna amministrazione intraprenda più valutazioni anche contemporanee, soprattutto in funzione delle proprie esigenze conoscitive e prioritarie, da rilevare in itinere per modificare eventualmente l'approccio strategico ed operativo.

Questa visione comporta, da un lato, la necessità di produrre nei tempi regolamentari i rapporti obbligatori previsti, dall'altro la necessità di programmare tutte quelle linee valutative, differenziate per tipologia, oggetto, tempistica, metodo e destinatari, volte a modificare tempestivamente l'attività di programmazione in tutti i suoi aspetti.

Inoltre, c'è da considerare che il quadro programmatico della politica regionale è composto fondamentalmente dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e dal Documento Strategico Unitario che sintetizzano differenti livelli di approfondimento ai fini della valutazione.

Il DUP, in particolare, sintetizza gli strumenti indicati dai Regolamenti Comunitari per i fondi strutturali e dal CIPE 21 Dicembre 2007 (fondo FAS) per i quali sono previsti specifici adempimenti valutativi.

Nella seguente tabella è delineato il quadro delle valutazioni prescritte dai regolamenti comunitari, dal QSN e relativa deliberazione CIPE 21 Dicembre 2007 di attuazione. Si rimanda inoltre all'Allegato n. 2 per ulteriori dettagli in merito.

**QUADRO GENERALE DELLE ATTIVITA' DI VALUTAZIONE NEL PERIODO 2007 - 2013**

Documenti programmatici	Valutazione strategica ed operativa								
	Ex ante	Output	Termine	In itinere	Output	Termine	Ex post	Output	Termine
Documento strategico Unitario di Programmazione della Politica Regionale (DUP). Comprende le iniziative finanziate con i fondi strutturali (Stato, Regione, UE) e con le risorse FAS	Da effettuare (Valutazione Strategica)	Rapporto di Valutazione ex ante	30/06/08 <sup>22</sup>	Da effettuare (Solo Valutazione Strategica)	Rapporto Valutazione Strategica	2008 e 2009 <sup>23</sup> ; 2011 <sup>24</sup>	Da effettuare (Solo Valutazione Strategica)	Rapporto Valutazione strategica	2015
POR 2000-2006 (FERS,FSE,FEAOG,SFOP)	Già effettuato	Rapporto di Valutazione ex ante		Già effettuato	Rapporto Valutazione Intermedia		Da effettuare	Rapporto di Valutazione ex post	Entro il 2009 <sup>25</sup>
POR FERS 2007-2013	Già effettuato	Rapporto di Valutazione ex ante FERS		Da effettuare	"Rapporto Sintetico" Valutazione Strategica	2009 e 2012 <sup>26</sup>	Da effettuare	Rapporto Valutazione strategica	2015 <sup>27</sup>
				Da effettuare	Rapporto Valutazione sull'efficacia ed efficienza della programmazione	1. In caso di significativo scostamento delle realizzazioni rispetto agli obiettivi 2. In caso di presentazione di proposte di revisione del PO. <sup>28</sup> )			
POR FSE 2007-2013	Già effettuato	Rapporto di Valutazione ex ante FSE		Da effettuare	"Rapporto Sintetico" Valutazione Strategica	2009 e 2012	Da effettuare	Rapporto Valutazione strategica	2015
				Da effettuare	Rapporto Valutazione sull'efficacia ed efficienza della programmazione	1. In caso di significativo scostamento delle realizzazioni rispetto agli obiettivi 2. In caso di presentazione di proposte di revisione del PO.			
FERS -PO Italia-Francia frontiera marittima 2007-2013	Già effettuato	Rapporto di Valutazione ex ante		Da effettuare	"Rapporto Sintetico" Valutazione Strategica	2009 e 2012 (5)	Da effettuare	Rapporto Valutazione strategica	2015
				Da effettuare	Rapporto Valutazione sull'efficacia ed efficienza della programmazione	1. In caso di significativo scostamento delle realizzazioni rispetto agli obiettivi. 2. In caso di presentazione di proposte di revisione del PO.			
FEARS Programma di sviluppo Rurale 2007-2013	Già effettuato	Rapporto di Valutazione ex ante		Da effettuare	Rapporto di Valutazione in Itinere	Rapporto Annuale a cominciare dal 2008 fino al 2014 <sup>29</sup>	Da effettuare	Rapporto di Valutazione ex post	2015 <sup>30</sup>
FAS - "Programmi attuativi FAS regionale" <sup>31</sup>				Da effettuare	Rapporto di verifica intermedia				
QSN - Obiettivi di servizio <sup>32</sup>				Da effettuare	Rapporto intermedio	2009	Da effettuare	Rapporto finale	2013

<sup>22</sup> La delibera CIPE 21 DICEMBRE 2007 paragrafo 2.1 prevede che il DUP sia definito ed approvato entro cinque mesi dall'approvazione della delibera.

<sup>23</sup> Sistema nazionale di Valutazione della Politica regionale-"Orientamenti per l'organizzazione della valutazione della politica regionale : il Piano di Valutazione - Bozza 10 Dicembre 2007-Pag. 8.

<sup>24</sup> CIPE 21 DICEMBRE 2007 Paragrafo 7.3.

<sup>25</sup> Reg (CE) n.1260/1999, art.43, comma 2.

<sup>26</sup> Reg. (CE) n.1083/2006, art.29, comma 2.

<sup>27</sup> Reg (CE) n.1083/2006, art.49.

<sup>28</sup> Reg (CE) n.1083/2006, art.47, comma 3.

<sup>29</sup> ) Reg (CE) n.1698/2005,art. 85 ,art.86, commi 1-4; nel 2010 e 2015 è una Relazione distinta, negli altri anni il riepilogo dell'attività di valutazione in itinere è inserita nella Relazione annuale.

<sup>30</sup> Reg (CE) n.1698/2005,art.86, comma 5.

<sup>31</sup> CIPE 21 DICEMBRE 2007 Paragrafo 2.3.3. I programmi attuativi FAS devono tra l'altro, "esplicitare i risultati attesi (con indicatori e target ovvero con altre modalità che consentano comunque di apprezzare ex ante e valutare in itinere ed ex post, l'efficacia del Programma".

<sup>32</sup> QSN - Paragrafo III.4.

E' opportuno sottolineare che oltre alle valutazioni previste nei Regolamenti Comunitari, nella deliberazione CIPE 21 Dicembre 2007 è precisato<sup>33</sup> che lo schema di riferimento per la messa a punto dei "Programmi attuativi FAS" che caratterizzeranno la nuova programmazione delle risorse FAS, prevede, tra l'altro, la valutazione ex ante, in itinere ed ex post in quanto è richiesta "l'esplicitazione dei risultati attesi (con indicatori e target ovvero altre modalità che consentano comunque di apprezzare ex ante e valutare in itinere ed ex post, l'efficacia del programma)".

Il QSN ( Paragrafo III.4) prevede, inoltre, il monitoraggio e i rapporti di valutazione al 2009 e 2013, sul raggiungimento degli obiettivi di servizio resi ai cittadini nel periodo 2007-2013.

Infine, è necessario che il Piano delle valutazioni sia in grado di fornire entro il 2010 le informazioni necessarie per contribuire alla eventuale rimpostazione del QSN prevista entro il primo semestre del 2011 secondo modalità che saranno definite dal CIPE 21 Dicembre 2007<sup>34</sup>.

Il Regolamento (CE) 1083/2006 precisa le informazioni che *Rapporti strategici* (da produrre entro la fine del 2009 e del 2012) devono contenere per fornire informazioni sul contributo dei programmi finanziati con i fondi FSRE , FSE e Fondo di coesione<sup>35</sup> per impostare la politica di coesione:

- a) alla realizzazione degli obiettivi definiti dal Trattato;
- b) all'adempimento delle missioni dei fondi di cui al presente regolamento;
- c) all'attuazione delle priorità precisate negli orientamenti strategici comunitari per la coesione<sup>36</sup> e specificate nelle priorità definite dal quadro di riferimento strategico nazionale<sup>37</sup>;
- d) alla realizzazione dell'obiettivo di creare posti di lavoro come previsto dall'Obiettivo "Competitività e occupazione" mirando inoltre al raggiungimento degli obiettivi degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (2005-2008)<sup>38</sup>;
- e) situazione e tendenze socioeconomiche;
- d) i risultati, le sfide e le prospettive future per quanto riguarda l'attuazione delle strategia;
- e) esempi di buone prassi.

---

<sup>33</sup> CIPE 21 DICEMBRE 2007 Paragrafo 2.3.3

<sup>34</sup> CIPE 21 DICEMBRE 2007 Paragrafo 7.3

<sup>35</sup> Regolamento 1083/2006, art. 29

<sup>36</sup> Regolamento 1083/2006 , art. 25

<sup>37</sup> Regolamento 1083/2006, art. 27

<sup>38</sup> Regolamento 1083/2006, art. 29

## 5. IL PIANO DI VALUTAZIONE REGIONALE IN ITINERE ED EX POST DEI PROGRAMMI E DELLE POLICY .

Le attività di valutazione richieste dai regolamenti comunitari e dal CIPE 21 Dicembre 2007 sono molto differenziate in quanto variano per tipologia (valutazione strategica, operativa, di impatto), in termini temporali (ex ante, in itinere, ex post) in ambiti e oggetti diversificati anche territorialmente.

Il Piano di valutazione riguarda, in particolare, la valutazione in itinere ed ex post dei Programmi cofinanziati con i fondi strutturali e del DUP regionale che rappresenta la sintesi delle policy espresse dagli Assi strategici (Priorità del QSN) finanziati da diverse fonti nazionali e comunitarie (fondi strutturali, FAS).

La valutazione, come è noto, consiste in un processo che permette di giudicare gli interventi in funzione dei risultati, degli impatti e dei fabbisogni che si intendono soddisfare. Pertanto, viene analizzata l'efficacia (misura in cui sono conseguiti gli obiettivi), efficienza (rapporto ottimale tra risorse impiegate e risultati raggiunti) e la pertinenza dell'intervento (misura in cui gli obiettivi dell'intervento sono pertinenti ai fabbisogni, ai problemi e alle tematiche).

La valutazione ex ante, che fa parte integrante dell'iter di elaborazione di ogni programma comunitario, mira ad ottimizzare la ripartizione delle risorse finanziarie e a migliorare la qualità della programmazione. Essa identifica e valuta i fabbisogni a medio e lungo termine, i risultati da raggiungere, gli obiettivi quantificati (target) e quindi gli impatti rispetto alla situazione di partenza.

La valutazione intermedia (in itinere) include, invece, tutte le attività di valutazione da attuarsi nel corso dell'intero periodo di programmazione e di tutte quelle attività che l'Autorità di Gestione del Programma ritiene utile per migliorare la gestione del programma.

Le attività di valutazione sono supportate da *studi tematici* la cui individuazione avviene sulla base dell'osservazione dell'andamento degli interventi in relazione alla strategia di riferimento.

E' evidente, dunque, che la valutazione ex ante ed un efficace sistema di monitoraggio costituiscono i presupposti per definire "la logica dell'intervento"<sup>39</sup> e la base informativa indispensabile.

---

<sup>39</sup> Con tale termine si intende identificare la serie causale dalla gerarchia degli obiettivi e dei relativi indicatori definiti nei programmi. Con gli "indicatori fisici" sono misurate le attività realizzate direttamente nell'ambito del programma che costituiscono il primo passo verso la realizzazione degli obiettivi operativi dell'intervento e si misurano in unità fisiche o finanziarie; gli "indicatori di risultato" misurano gli effetti diretti ed immediati dell'intervento e forniscono informazioni sui cambiamenti riguardanti il comportamento, la capacità o il rendimento dei diretti beneficiari e si misurano in termini fisici o finanziari; gli "indicatori d'impatto" si riferiscono ai beneficiari del programma al di là degli effetti immediati sui diretti beneficiari, a livello d'intervento ma anche più generale, in singole aree territoriali. Sono legati, in sostanza, agli "obiettivi generali" (che sono declinati in obiettivi specifici ed operativi) del programma. Sono di solito espressi in termini "netti" cioè tralasciando gli effetti non attribuibili all'intervento (doppi conteggi, effetti inerziali), e prendendo in considerazione gli effetti indiretti (dislocazione ed effetti moltiplicatori).

Poiché è nella valutazione ex ante che vengono identificati gli obiettivi e i livelli di partenza e di arrivo del programma, anche il percorso della valutazione in itinere deve essere definita fin dall'inizio del periodo di programmazione.

Tale valutazione, che costituisce un'attività permanente per tutto il periodo di programmazione ed attuazione degli investimenti, si propone di :

- esaminare l'andamento del programma rispetto ai suoi obiettivi mediante indicatori di risultato e di impatto;
- migliorare la qualità del programma e la sua attuazione;
- esaminare le proposte di modifiche sostanziali del programma
- preparare la valutazione ex post.

In sintesi, la valutazione in itinere è composta da due elementi principali:

a. Attività permanenti di valutazione (strategica ed operativa) a livello di programma che forniscono le relazioni di valutazione previste dalla normativa comunitaria.

b. Studi tematici di accompagnamento, da individuare in raccordo con le Autorità di Gestione dei programmi (PO e DUP) che esamineranno in maniera più approfondita le misure, gli assi, le aree territoriali e gli aspetti specifici delle policy emergenti dalle sintesi disponibili, in primo luogo nel DUP.

E' evidente che l'analisi che deve essere condotta per la scelta dei temi da approfondire dovrà tenere conto sia dei risultati delle valutazioni ex post man mano che si rendono disponibili, sia di come sono stati affrontati e a quali risultati si è giunti nell'ottica dello sviluppo sostenibile e delle politiche per le pari opportunità.

Gli obiettivi che il Piano di Valutazione si propone di perseguire sono, dunque, molteplici e seguono alcuni principi basilari anche per l'individuazione delle domande di valutazione:

1. Valutazione in itinere (intesa come processo continuo di osservazione delle realizzazioni tramite l'esame degli indicatori fisici e di risultato (indicatori ambientali e pari opportunità), allo scopo di individuare in tempi utili per la riprogrammazione, i problemi che impediscono un veloce ed efficace raggiungimento degli obiettivi.
2. Verifica dell'adeguatezza degli indicatori adottati e dei target.
3. Analisi e valutazione della corrispondenza agli obiettivi specifici ed operativi dei criteri di selezione adottati in fase di attuazione dei programmi d'investimento.

4. Approfondimento della conoscenza degli impatti sul sistema socioeconomico prodotti dall'attuazione degli interventi previsti nei documenti di riferimento, sia a livello di policy che di settore anche con riferimento a specifiche aree regionali e categorie di stakeholder.

5. Analisi sulla qualità ed adeguatezza dei sistemi di gestione, raccomandazioni emergenti.

6. Promozione della cultura della valutazione attraverso il coinvolgimento attivo dei soggetti attuatori degli interventi favorendo l'adozione di tecniche di autovalutazione.

L'attività di valutazione comprende sia valutazioni strategiche ed operative, sia valutazioni tematiche (strategiche ed operative), emergenti dall'analisi delle domande di valutazione.

I criteri generali che dovranno guidare la scelta dei temi oggetto di valutazione sono:

- la valutazione deve essere basata su bisogni effettivi e finalizzata (*utilità della valutazione*);
- i temi devono essere definiti e svolti in tempo utile per l'utilizzazione dei risultati e devono essere conosciuti da tutti gli interessati (*valutazione programmata*);
- i risultati devono essere utilizzabili dai destinatari e quindi fornire precise indicazioni ai decisori (*utilizzabilità dei risultati*);
- il processo valutativo deve essere motivato e documentato (*obiettività della valutazione*);
- valutazione deve essere comprensiva delle analisi trasversali: ambiente e pari opportunità (*integrata ed interdisciplinare*).

L'aspetto più complesso del periodo 2007-2013 è rappresentato dalla necessità di effettuare, accanto alla valutazione dei Programmi Operativi prevista dai regolamenti comunitari, la valutazione strategica in itinere delle policy emergenti dal DUP la cui struttura ricalca le priorità strategiche indicate nel QSN.

Non essendo ancora disponibile il DUP e la relativa valutazione ex ante, si è proceduto a individuare in primo luogo, gli ambiti strategici settoriali di riferimento dell'attuale programmazione (che in assenza di specifici piani di riferimento rappresentano, in sostanza, policy settoriali), come punto di partenza per l'individuazione di specifiche domande valutative.



## 6. ASSETTO ORGANIZZATIVO

Poiché la valutazione del periodo 2007-2013 deve produrre analisi e giudizi sugli effetti congiunti della politica regionale e comunitaria, la sua organizzazione deve riflettere tale obiettivo nel contesto dei vincoli dettati dai regolamenti comunitari e dal QSN. Tali vincoli, a differenza del precedente ciclo di programmazione, sono meno stringenti rispetto alle tempistiche, agli oggetti e alle modalità per svolgere le valutazioni<sup>40</sup>, ne consegue che il Piano dovrà definire non solo i tempi, ma anche le regole organizzative che, in un quadro di maggiore responsabilità assunta, permetteranno di svolgere i diversi compiti ed impegni assunti nel Piano.

Di seguito si presenta l'assetto organizzativo, in termini di ruoli e funzioni dei diversi attori, funzionale al coordinamento, attuazione, aggiornamento ed integrazione del Piano. Tali funzioni sono inoltre ulteriormente esplicitate nel capitolo che tratta il metodo ed i processi per individuare oggetti e domande di valutazione (capitolo 8).

Come previsto nella *delibera CIPE 21 Dicembre 2007* che da attuazione al QSN, è necessario individuare un *Responsabile Del Piano di Valutazione* che assumerà il coordinamento dell'intero processo valutativo. Egli dovrà promuovere l'attuazione, l'aggiornamento e l'integrazione periodica del Piano attraverso un processo di condivisione con il Partenariato che consentirà di individuare, ciclicamente, le principali domande e gli oggetti di valutazione<sup>41</sup>, oltre a dare attuazione agli "adempimenti valutativi" previsti nei documenti di riferimento. Visto il delicato ruolo del Responsabile del Piano, è auspicabile che esso venga individuato all'interno dell'Amministrazione Regionale. Il Responsabile è affiancato da un *Gruppo di Coordinamento* che lo sostiene nelle sue funzioni. Esso è composto dai referenti dei singoli Programmi Operativi dei fondi strutturali, del FAS del FEASR, dell'autorità Ambientale, delle Pari Opportunità e del NVVIP. Se ritenuto opportuno al Gruppo di Coordinamento potranno aggiungersi i responsabili delle politiche ordinarie. Come detto, l'individuazione degli oggetti di valutazione, l'aggiornamento e l'integrazione del Piano avvengono in un contesto di condivisione col *Partenariato istituzionale sociale ed economico*, che rappresenta gli interessi collettivi e che deve assumere un ruolo attivo e propositivo rispetto alle funzioni che è chiamato ad assolvere. I rappresentanti che costituiranno il tavolo<sup>42</sup> rappresentano ed esprimono le esigenze conoscitive non del singolo strumento di attuazione (es. PO FESR) ma della politica regionale unitaria; esso dovrà essere quindi composto in maniera tale da

<sup>40</sup> Ad eccezione del Piano di Sviluppo Rurale - FEASR.

<sup>41</sup> Il Responsabile dovrà inoltre definire un programma di formazione per la diffusione della cultura e delle tecniche di valutazione nell'amministrazione pubblica.

<sup>42</sup> Vista la **numerosità** del tavolo di concertazione è auspicabile che sia designato un solo rappresentante per ogni soggetto collettivo.

rappresentare gli interessi esplicitamente riferibili al Documento Unitario di Programmazione. Tali rappresentati condivideranno, insieme al Responsabile del Piano ed al Comitato di Coordinamento, la responsabilità che le scelte e le decisioni assunte in questa fase avranno nell'attuazione del Piano.

Individuate le valutazioni da intraprendere attraverso il processo di condivisione precedentemente descritto e rappresentato in figura 1, si potrà dare avvio alle singole ricerche e studi valutativi. Per ciascuna attività valutativa dovrà essere individuato un *Responsabile della singola valutazione* che sovrintenderà all'organizzazione e gestione tecnica della stessa. Egli dovrà curare: la specificazione delle domande di valutazione, l'elaborazione di eventuali capitolati, la selezione ed individuazione del/dei valutatore/i, l'interlocuzione tecnica e metodologica con il valutatore, il trasferimento e la disseminazione dei risultati ottenuti. Attività particolarmente intensa e di natura assai tecnica quella del Responsabile, che andrebbe quindi individuato tra i componenti del NUVVIP.

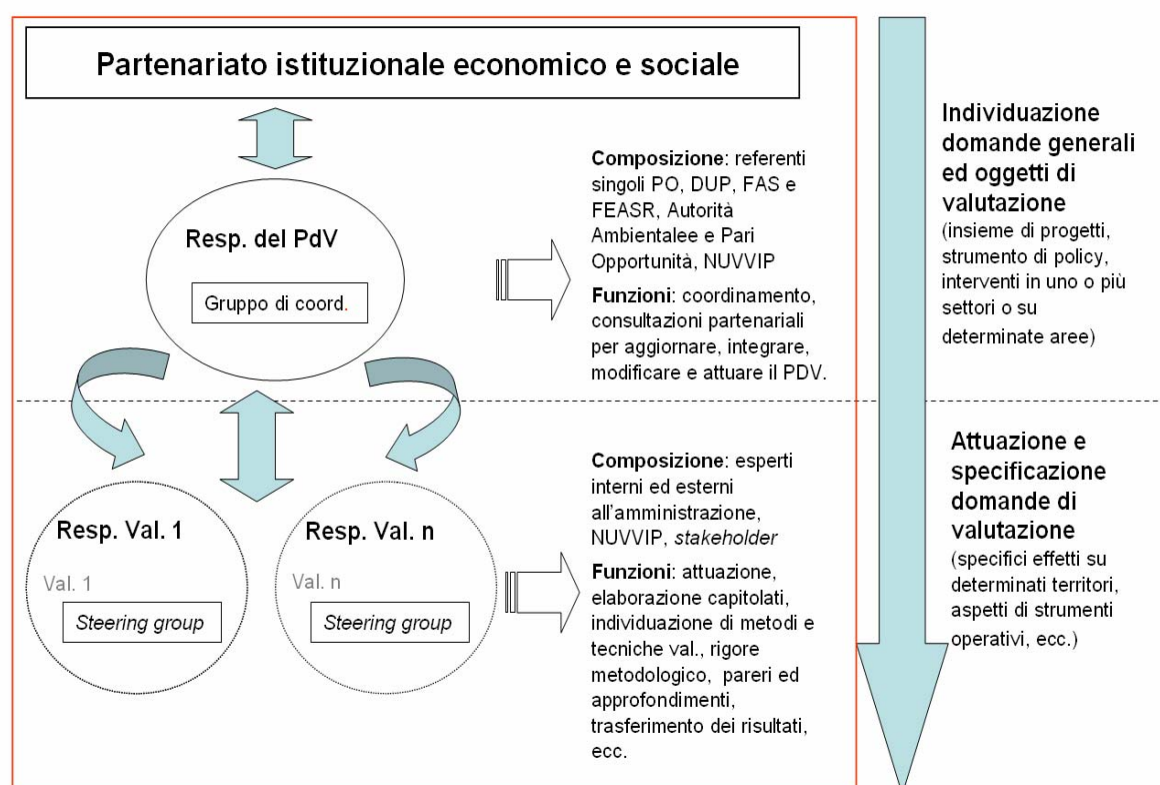


Fig 1 Assetto Organizzativo del PdV

A coadiuvare il Responsabile nella fase attuativa, non solo per coordinare le singole valutazioni ma per presidiare la qualità e garantire credibilità e utilità della valutazione, è lo *Steering Group (SG)*<sup>43</sup>. Esso si configura come un organo di alta consulenza a "geometria variabile"<sup>44</sup> che viene di volta in volta composto dal NVVP su indicazione di rose di esperti interni ed esterni all'amministrazione, selezionati sulla base di specifiche specializzazioni (metodologica o settoriale) e competenza pluriennale in relazione agli argomenti che lo SG è chiamato di volta in volta a trattare, oltre che da singoli *stakeholder*. Lo SG sarà sostenuto da una gestione tecnica, affidata al NVVIP che cura l'istruttoria delle sedute ed il regolare funzionamento sulla base di un regolamento da sottoporre all'approvazione del Responsabile del Piano di Valutazione. Chiaramente ciò non accadrà per gli SG che seguono valutazioni condotte direttamente dal NVVIP.

Le principali funzioni dello SG sono<sup>45</sup>:

*rappresentativa* - rappresentando, nella conduzione della valutazione, gli interessi di tutti i soggetti coinvolti nell'azione pubblica;

*mediazione culturale* - tra, il valutatore o il gruppo di valutazione e gli *stakeholder* e la struttura dell'Amministrazione;

*tecnico-metodologica* - assicurando rigore metodologico alle attività di valutazione e, quindi, risultati utilizzabili dai committenti e dagli *stakeholder*.

Tra i possibili compiti dello SG:

- Avviare le singole valutazioni in linea con quanto indicato nel Piano;
- Individuare i temi cruciali da sottoporre a specifici approfondimenti, contribuendo alla delimitazione degli aggregati settoriali e/o territoriali oggetto di valutazione;
- Individuare gli *stakeholder* da cointeressare;
- Specificare le domande di valutazione rispetto agli obiettivi di conoscenza posti;
- Fornire assistenza tecnica nella stesura dei capitolati per la selezione dei valutatori indipendenti e per la definizione dei "mandati di valutazione"
- Determinare i metodi valutativi più efficaci da impiegare nelle analisi;

<sup>43</sup> Si veda a tale proposito la Guida alla valutazione dei programmi di sviluppo socioeconomico, <http://www.retenuvv.it/utilita/guide/evalsed.php>.

<sup>44</sup> QSN – Paragrafo VI 2.3, precisa che gli Steering Group costituiscono la guida delle valutazioni e per l'interlocuzione con i valutatori, interni o esterni ed "includono insieme ad esperti e/o componenti dei Nuclei non impegnati nella specifica valutazione di riferimento, rappresentati dal partenariato e dei portatori di interesse".

<sup>45</sup> MISE - Sistema Nazionale di Valutazione della Politica Regionale - "Orientamenti per l'organizzazione della valutazione della politica regionale: il piano di valutazione" Febbraio 2008

- Facilitare il trasferimento dei dati disponibili presso l'amministrazione regionale o altre fonti statistiche, ai valutatori assicurandosi che tutte le informazioni siano da questi conosciute ed assunte nelle analisi.
- Fornire pareri ed approfondimenti sulle metavalutazioni condotte dal NVVP.
- Fornire indicazioni di buone pratiche nel campo della valutazione con particolare riferimento alle valutazioni di impatto.
- Ogni altro contributo scientifico in materia di tecniche valutative richiesto dalle strutture regionali e dal NVVP.

Il NVVP, nella Deliberazione GR 25/9 del 13-6-2006, come riportato in appendice , ha il compito "coordinare l'intero processo di Valutazione (ex-ante ed in itinere) per tutti i documenti programmatici (POR FESR e FSE, programmazione FAS, PSR-FEASR, Cooperazione territoriale Europea); garantire la gestione tecnica del rapporto ed il confronto metodologico con i soggetti incaricati della valutazione"<sup>46</sup>. Al NVVP è quindi attribuito un ruolo centrale nel sostenere ed affiancare il Responsabile del Piano di Valutazione nel processo di condivisione delle esigenze conoscitive che provengono dall'interno e dall'esterno dell'amministrazione. Esso svolge, infatti, un ruolo attivo nel Gruppo di Coordinamento e istruisce le attività partenariali e di selezione degli oggetti di valutazione, propone inoltre temi e domande di valutazione contribuendo al processo di integrazione ed aggiornamento ciclico del Piano.

Il ruolo del NVVP prosegue in maniera altrettanto centrale nella fase di attuazione del Piano, partecipando alle singole valutazioni, ovvero entrando a far parte dello SG, o assicurandone la gestione tecnica, oppure conducendo direttamente la valutazione<sup>47</sup>. Esso inoltre relazionerà, con cadenza annuale, sull'attuazione del Piano e sugli esiti delle valutazioni nelle sedi di sorveglianza dei programmi<sup>48</sup>.

Oltre alle molteplici funzioni che vedranno il NVVP impegnato nelle diverse attività valutative, esso porrà particolare attenzione nel cercare di rendere sinergici i diversi "adempimenti valutativi", imposti dai regolamenti e documenti di riferimento, con le singole valutazioni avviate a seguito di specifiche esigenze conoscitive, al fine di ottimizzare e rendere efficace l'intero processo di valutazione.

<sup>46</sup> Il QSN precisa che "nel caso di conduzione interna di valutazioni, l'attività potrà essere attribuita ai Nuclei di Valutazione ove ne sussistano le condizioni di competenza e autonomia funzionale".

<sup>47</sup> Tra queste: valutazione di secondo livello ("metavalutazione") di tutti i documenti di valutazione prodotti dai valutatori indipendenti; autovalutazione con Autorità di Gestione e con altri soggetti responsabili di processi programmatori ed attuativi; valutazione degli "obiettivi di servizio" legati alla premialità 2007-2013 (QSN – VI.2.7).

<sup>48</sup> CIPE 21 DICEMBRE 2007 Paragrafo 6.

Oltre alle principali funzioni del NVVP qui individuate, e più in generale ai compiti previsti dalla l. 144/99<sup>49</sup>, se ne potranno aggiungere ulteriori su richiesta del Responsabile del Piano di Valutazione e del Gruppo di Coordinamento, sulla base delle necessità emergenti nel corso dell'attuazione del Piano.

## 7. IL PIANO REGIONALE DI SVILUPPO E GLI AMBITI STRATEGICI SETTORIALI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE.

La Legge Regionale 2 Agosto 2006, n. 11 che disciplina gli strumenti di programmazione finanziaria ed economica della Regione stabilisce<sup>50</sup> che il *Programma Regionale di Sviluppo (PRS)* “*determina le strategie e gli obiettivi generali e specifici che, nel periodo dell'intera legislatura, la Regione intende perseguire per lo sviluppo economico e sociale e definisce le principali linee progettuali che si intendono adottare per il conseguimento degli obiettivi nonché i risultati attesi*”.

Nel Febbraio 2007, la Giunta Regionale<sup>51</sup> ha approvato il PRS 2007-2009 e successivamente, il Documento Annuale di Programmazione economica Finanziaria 2008 (DAPEF)<sup>52</sup>

Il PRS è corredato, tra l'altro, da :

- analisi degli aspetti strutturali e degli andamenti economici del sistema regionale
- rapporto sullo stato di attuazione del PRS vigente
- specifici piani d'intervento finalizzati al contrasto dell'evasione e dell'elusione fiscale nel territorio regionale. Le entrate derivanti dal recupero dell'evasione sono prioritariamente finalizzate al sostegno delle politiche regionali e locali, di riequilibrio territoriale, di coesione e di inclusione sociale.

Il *Documento Strategico Unitario di Programmazione della Politica Regionale (DUP)*<sup>53</sup>, che persegue gli obiettivi previsti dal Documento Strategico Nazionale (DSN), attuato attraverso diversi strumenti operativi (Programmi Operativi fondi strutturali, Intesa Istituzionale fondi FAS<sup>54</sup>, ecc.) e finanziato con risorse derivanti da diverse fonti finanziarie (fondi europei; nazionali; regionali;

---

<sup>49</sup> Legge 19 Maggio 1999 n.144 . art.1; art.4

<sup>50</sup> art. 2 LR 11/2006, comma 1a).

<sup>51</sup> Deliberazione n.5/26 del 7.2.2007.

<sup>52</sup> L'art 2 della LR 11/2006 prevede l'aggiornamento annuale del PRS tramite un Documento annuale di Programmazione Economica e Finanziaria (DAPEF)

<sup>53</sup> La deliberazione CIPE 21 DICEMBRE 2007 attuativa del QSN 2000-2006, indica con il termine DUP i Documenti Unitari di Programmazione per le Amministrazioni Regionali e con DUSS i Documenti Unitari di Programmazione di strategia specifica della Amministrazioni Centrali.

<sup>54</sup> QSN - VI. 1.4. pag. 258

cofinanziamenti pubblici di enti locali, privati), costituisce il punto di riferimento operativo in cui sono sintetizzate le politiche settoriali messe a punto dalla Regione nel PRS.<sup>55</sup>

Nella tabella che segue sono illustrate le interrelazioni che passano tra le priorità tematiche (Assi) che costituiscono la struttura del futuro DUP, il PSR e i principali strumenti di programmazione dei fondi strutturali e fondi FAS.

In questa fase, in assenza del DUP regionale, si è ritenuto necessario cominciare a comporre le "Aree strategiche settoriali globali" che rappresentano il primo punto di riferimento conoscitivo attraverso cui si attua la politica regionale indicata nel PRS.

Tali aree sono il risultato della sintesi strategica e finanziaria di quanto è in corso o programmato in tutti gli strumenti attivati (Programmi Operativi, APQ) dalle risorse comunitarie a nazionali.

E' dalla combinazione ed integrazione delle strategie delineate in tali settori (macrosettori strategici) che sarà possibile ricostruire i quadri strategici di riferimento ai fini della valutazione (comprensivi delle politiche trasversali legate allo sviluppo sostenibile ed alle pari opportunità) di quelle *policy* caratterizzate dall'azione congiunta di più policy settoriali. (es. Turismo, occupazione, sviluppo industriale, ambiente, sviluppo aree interne, ecc).

---

<sup>55</sup> Il QSN prevede al punto VI.1.3 che ai fini del conseguimento degli obiettivi della politica unitaria, anche le amministrazioni Centrali definiscono un Documento Unitario di Strategia Specifica che devono "a. Essere sincronizzati temporalmente con i documenti strategica operativi delle Regioni; b. definire una strategia di partecipazione alla politica regionale di coesione unitaria articolata territorialmente (con specifici quadri regionali)". Pag. 257

Quadro strategico regionale comparato 2007- 2013 tra QSN, PRS, POR, PSR ed APQ						
Quadro Strategico Nazionale 2007 - 2013 (QSN)		Programma regionale di sviluppo (PRS) 2007-2009		Programmi Operativi QSN 2007-2013	APQ (risorse FAS)	
Macro obiettivi	Priorità tematiche (Assi)	Aree strategiche	Aree tematiche	Priorità tematiche (Assi)		
<i>a) Sviluppare i circuiti della conoscenza</i>	Priorità 1: Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane	4. Conoscenza	4.1 Istruzione	POR FERS Asse II - Inclusione, servizi	APQ 2 Innovazione sistemi didattici; APQ 4 Sicurezza	
			4.2 Formazione	POR FSE	NO	
	Priorità 2: Promozione, valorizzazione e diffusione della Ricerca e dell'innovazione per la competitività	6. Infrastrutture e reti	4.3 Innovazione e ricerca	POR FERS Asse I - Società dell'informazione	APQ 11 Ricerca scientifica e sviluppo tecnologico	
			6.8 Sardegna digitale	POR FERS Asse VI - Competitività	APQ 8 Società dell'Informazione	
<i>b) Accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori</i>	Priorità 3: Energia e ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo	3. Ambiente e territorio	3.1 Tutela e valorizzazione ambientale: difesa del suolo, gestione rifiuti, parchi e rete ecologica	POR FERS Asse III - Energia		
				POR FERS Asse IV - Ambiente, attrattività naturale,	APQ 7 Difesa del suolo	
	Priorità 4: Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	7. Solidarietà e coesione sociale	7.1 Salute	POR FERS Asse II - Inclusione, servizi		
			7.2 Politiche sociali	POR FERS Asse I - Società dell'informazione		
			7.3 Coesione sociale	Asse II - Inclusione, servizi sociali, istruzione e legalità		
			7.4 Politiche per la casa	(L'edilizia residenziale non è finanziabile con i fondi		
<i>c) Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza</i>	Priorità 5: Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo	2. Identità e cultura	2.1 La cultura: il sistema musei, rete biblioteche,	POR FERS Asse IV - Ambiente, attrattività naturale, culturale e turismo	APQ 12 Beni culturali; APQ 16 Sensi contemporanei	
			2.2 La lingua Sarda: valorizzazione		APQ 1 Lingua e cultura sarda	
			2.3 L'arte: strutture teatrali, cinema, manifestazioni			
			2.4 L'artigianato artistico			
	Priorità 6: Reti e collegamenti per la mobilità	6. Infrastrutture e reti di servizio	6.1 Trasporto aereo			
			6.2 Sistema marittimo			
			6.3 La rete stradale			APQ 5 Viabilità
			6.4 La rete ferroviaria			APQ 6 Mobilità
			6.5 Trasporto pubblico locale			
			6.6 Energia	POR FERS Asse III - Energia	APQ 15 Metanizzazione Sardegna	
			6.7 Il sistema idrico	POR FERS Asse IV - Ambiente, attrattività naturale,	APQ 3 Risorse idriche e opere fognario depurative	
	Priorità 7: Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	5. Sistemi produttivi e politiche del lavoro	5.1 Industria	POR FERS Asse VI - Competitività	APQ 10 Sviluppo locale	
			5.2 Agricoltura e sviluppo rurale	FEASR - Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013		
			5.3 Pesca	Programma Nazionale Pesca		
			5.4 Turismo	POR FERS Asse IV - Ambiente, attrattività naturale,		
			5.5 Commercio	(i fondi strutturali non finanziano il settore)		
5.6 Le politiche del lavoro			POR FSE			
Priorità 8: Competitività delle città e dei sistemi	3. Ambiente e territorio	3.2 Città e centri urbani	POR FERS Asse V - Sviluppo urbano	APQ 9 Aree urbane		
<i>d) Internazionalizzare e modernizzare</i>	Priorità 9: Apertura internazionale e attrazione di	5. Sistemi produttivi e	5. Internazionalizzazione del sistema produttivo			
	Priorità 10: Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci	1. Autogoverno e riforma della regione		POR FERS Asse II - Inclusione, servizi		
				POR FERS Asse VII - Assistenza tecnica	APQ 13 Azioni di sistema	

E' opportuno ricordare, inoltre, che i "macrosettori strategici" sono composti dalla combinazione di quanto è stato programmato dal 2000 al 2013 a livello regionale e nazionale. In particolare:

**Fondi Strutturali 2000-2006 – Obiettivo 1 (in corso di attuazione)**

POR Regione Sardegna (FERS-FSE-FEOGA-SFOP)  
PON Ricerca Scientifica, Sviluppo Tecnologico,Alta formazione  
PON La scuola per lo sviluppo  
PON Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno  
PON Sviluppo imprenditoriale locale  
PON Trasporti  
PON Pesca  
PON Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema  
PIC INTERREG III (FERS)  
PIC LEADER

**Fondi strutturali 2007-2013 – Obiettivo "Competitività regionale e occupazione"**

POR Sardegna FERS Competitività regionale e occupazione  
POR Sardegna FSE  
PON Azioni di Sistema (FSE)<sup>56</sup>

**Fondi strutturali 2007-2013 – Obiettivo 3 "Cooperazione territoriale europea"**

**Cooperazione Transfrontaliera**

PO Italia – Francia frontiera marittima (FESR – Interreg III A)

**ENPI -CBC**

PO ENPI-CBC Bacino Mediterraneo (FERS)

---

<sup>56</sup> La Regione Sardegna non usufruisce delle risorse dei 7 PO nazionali previsti per il 2007-2013 in quanto è collocata nell'Obiettivo "Competitività regionale e occupazioni" in posizione di "phasing in".



**Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)<sup>57</sup>**

Programma di Sviluppo Rurale Regionale

**Fondo FAS (Fondo Nazionale per le Aree Sottoutilizzate)**

**APQ firmati fino al 2007**

APQ 1 Lingua e cultura sarda

APQ 2 Innovazione sistemi didattici

APQ 3 Risorse idriche e opere fognario depurative

APQ 4 Sicurezza per lo sviluppo

APQ 5 Viabilità

APQ 6 Mobilità

APQ 7 Difesa del suolo

APQ 8 Società dell'informazione

APQ 9 Aree Urbane

APQ 10 Sviluppo locale

APQ 11 Ricerca scientifica e sviluppo tecnologico

APQ 12 Beni Culturali

APQ 13 Azioni di Sistema

APQ 14 Istruzione e Università

APQ 15 Metanizzazione della Sardegna

APQ 16 Sensi Contemporanei

**FAS dal 2008 in poi**

“Programmi attuativi FAS regionale”

Il CIPE 21 DICEMBRE 2007<sup>58</sup> ha previsto che dal 2008 le Amministrazioni regionali (e le Amministrazioni Centrali) debbano redigere un Documento di programmazione denominato

---

<sup>57</sup> Nel periodo 2007-2013 il FEASR non fa più parte dei Fondi Strutturali e costituisce lo strumento per l'attuazione della politica agricola comunitaria.

<sup>58</sup> CIPE 21 DICEMBRE 2007 .... Paragrafo 2.3.2

“Programma Attuativo” contenente i profili operativi atti a esplicitare sul piano realizzativo e delle modalità di attuazione delle risorse FAS:

- i contenuti di programmazione strategica definiti nel DUP ( o DUSS per le Amministrazioni centrali);

- i relativi obiettivi ed azioni,

tale da “consequire l'univoca interpretazione della relativa strategia e le necessarie attività di valutazione in itinere ed ex post”.

Il Programma attuativo FAS che costituisce un capitolo del DUP regionale deve prevedere tra l'altro “l'esplicitazione dei risultati attesi (con indicatori e target ovvero altre modalità che consentano comunque di apprezzare ex ante e valutare in itinere ed ex post, efficacia del Programma”.

Al fine di ricostruire la politica Regionale della Regione Sardegna che dovrà essere delineata nel DUP, in questa edizione del Piano di Valutazione è stata effettuata una prima analisi per definire i principali Macrosettori seguendo le aree strategiche delineate nel Piano Regionale di Sviluppo.

In sostanza sono stati ricomposti in una unica visione gli investimenti programmati ed in corso nel periodo 2000-2006 e 2007-2013 riguardanti in particolare:

POR 2000-2006,

PON 2000-2006

PO FERS 2007-2013,

PO FSE 2007-2013

FEASR - Programma di sviluppo Rurale

PO Italia Francia frontiera marittima (FERS)

APQ (16 sottoscritti)

I macrosettori strategici che si è iniziato a comporre sulla base della struttura del PRS e che di per se già corrispondono a possibili Temi per la valutazione di policy settoriali:

**1. Identità e cultura**

**2. Ambiente e territorio**

**2.1 Tutela e valorizzazione ambientale.**

**2.2 Città e centri urbani.**

**3. Conoscenza**

**3.1 Istruzione.**

**3.2 Formazione.**

**3.3 Innovazione e ricerca.**

**4. Sistemi produttivi e politiche del lavoro**

**4.1 Industria.**

**4.2 Agricoltura e sviluppo rurale.**

**4.3 Pesca.**

**4.4 Turismo.**

**4.5 Politiche del lavoro.**

**5. Infrastrutture e reti di servizio**

**5.1 Trasporto aereo.**

**5.2 Trasporto marittimo.**

**5.3 Rete stradale.**

**5.4 Rete ferroviaria.**

**5.5 Trasporto Pubblico locale.**

**5.6 Energia.**

**5.7 Sistema idrico.**

**5.8 Sardegna digitale**

**6. Solidarietà e coesione sociale**

**6.1 Salute.**

**6.2 Politiche sociali.**

Come è illustrato negli schemi in allegato (v. Allegato 1), per ciascun macrosettore strategico, sono stati individuati gli strumenti operativi (Programmi operativi, APQ, ecc), gli obiettivi specifici, le risorse programmate, gli indicatori di risultato, i soggetti destinatari delle politiche, i "beneficiari finali", le aree territoriali prioritarie ed i riferimenti di pianificazione settoriale.

## **8. METODO E PROCESSI PER INDIVIDUARE OGGETTI E DOMANDE DI VALUTAZIONE**

Coerentemente con l'impostazione di costruire una politica unitaria incentrata sui risultati, il QSN richiede che le valutazioni in itinere ed ex post vertano *"sugli effetti congiunti di diverse azioni, anche afferenti a diversi programmi, sullo stesso territorio e sugli effettivi servizi resi dall'azione pubblica complessivamente considerata"*.

La valutazione degli effetti prodotti dalle politiche pubbliche viene quindi estesa all'intera politica regionale, indipendentemente dagli strumenti di attuazione<sup>59</sup> e dalle fonti di finanziamento (comunitarie, nazionali e regionali).

La Delibera CIPE di attuazione del QSN pone l'obbligo sia di valutare, già nella prima fase di attuazione (2008-2009), gli effetti degli interventi degli anni precedenti, sia di valutare *ex ante, in itinere ed ex post* la politica regionale unitaria.

La complessità del quadro programmatico e la necessità di fornire informazioni e analisi utili al decisore per l'efficace attuazione, la modifica o l'impostazione strategica degli interventi richiede però di selezionare le valutazioni, formulando domande *rilevanti, realistiche e circoscritte*.

Come è precisato nel QSN, "per soddisfare esigenze conoscitive e di utilizzazione diffuse, le valutazioni saranno commissionate dai soggetti che hanno responsabilità di coordinamento, di programmazione o di attuazione degli interventi sia a livello centrale, sia a livello regionale"<sup>60</sup> Inoltre, viene stabilito che "ciascun Piano di Valutazione includerà almeno alcune valutazioni da affidare a soggetti o organismi esterni" alla Regione<sup>61</sup>.

Il QSN e la Delibera CIPE di attuazione richiedono espressamente che le domande valutative siano definite attraverso un processo di condivisione esteso a tutti i portatori di interesse. Programmazione e valutazione sono momenti di un ciclo unico, fortemente

---

<sup>59</sup> Secondo il QSN infatti *"la valutazione è estesa a programmi e progetti, realizzati o in corso di realizzazione, finanziati da diverse fonti, inclusi i Programmi di Sviluppo Rurale"*.

<sup>60</sup> QSN – Paragrafo VI.2.3 . Pag 266

<sup>61</sup> QSN – Paragrafo VI.2.3 . Pag 267

interrelati e dipendenti. E' quindi logico che i diversi attori e portatori di interesse (*stakeholder*) coinvolti nella fase di programmazione e attuazione delle politiche di sviluppo partecipino anche alla fase di formulazione delle domande di valutazione.

Le ragioni del coinvolgimento sono diverse. Innanzitutto è essenziale dare credibilità ai processi valutativi. Ciò che comporta ascoltare le esigenze conoscitive di tutti gli attori (soggetti responsabili della programmazione e attuazione degli interventi, sia interni che esterni all'Amministrazione, partner istituzionali, economici e sociali, ecc.), tenere nella dovuta considerazione i diversi punti di vista, recepire informazioni e giudizi sugli effetti mancati, indiretti o non voluti degli interventi programmati.

Ma è altrettanto importante che il percorso di formulazione delle domande valutative diventi anche un processo culturale, un'occasione di apprendimento, di crescita della conoscenza rispetto alle relazioni causali e alle dinamiche che determinano il raggiungimento o, al contrario, il mancato raggiungimento degli obiettivi prefissati.

In risposta a queste esigenze, il Piano di Valutazione definisce quindi una metodologia in grado di rendere effettivo il processo di coinvolgimento dei diversi attori nell'individuazione e formulazione degli oggetti e delle domande di valutazione.

## 8.1. Percorso per l'individuazione degli oggetti della valutazione

Un primo passo per individuare *cosa valutare* è la ricostruzione del quadro programmatico complessivo che attua/ha attuato l'azione politica e attraverso il quale determinate risorse sono/sono state allocate per perseguire determinati obiettivi.

Per i precedenti periodi di programmazione, i documenti di riferimento sono rappresentati dai Programmi Operativi finanziati sui tre Fondi strutturali (FESR, FSE e FEOGA) e dagli Accordi di Programma Quadro cofinanziati dal FAS.

Per l'attuale periodo di programmazione (2007-2013), il quadro di riferimento sarà invece costituito dal Documento Unico di Programmazione, che rappresenta la sintesi della politica regionale di coesione.

In attesa di tale Documento, la cui predisposizione è prevista dalla Delibera CIPE di attuazione del QSN per il maggio 2008, il principale riferimento, a livello regionale, è rappresentato dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS), il quale *“determina le strategie e gli obiettivi generali e specifici che, nel periodo dell'intera legislatura, la Regione intende perseguire per lo sviluppo economico e sociale e definisce le principali linee progettuali che si intendono adottare per il conseguimento degli obiettivi nonché dei risultati attesi”*<sup>62</sup>.

Il passaggio successivo alla ricostruzione del quadro programmatico e degli obiettivi delle singole policy, è l'individuazione di alcune priorità fra tutte le esigenze conoscitive – sugli effetti degli interventi e sul perché tali effetti si sono o no verificati – espresse dai diversi *stakeholder* (Autorità di Gestione, beneficiari e destinatari finali degli interventi).

Un primo criterio per selezionare gli ambiti su cui concentrare gli sforzi valutativi lo impone il Regolamento 1083/2006, stabilendo che le Amministrazioni centrali e regionali devono attenersi ad un principio di *proporzionalità della spesa*<sup>63</sup> nel condurre valutazioni, sia di natura strategica che operativa.

D'altro canto, le precedenti valutazioni, e in particolare la Valutazione intermedia dei Programmi operativi condotta nel 2003-2004, hanno già fatto emergere aspetti particolarmente critici degli interventi attuati, da cui possono essere tratti utili spunti per individuare le valutazioni da intraprendere nel 2008-2009.

---

<sup>62</sup> Legge regionale 2 agosto 2006, n. 11 che disciplina gli strumenti di programmazione finanziaria ed economica della Regione.

<sup>63</sup> La proporzionalità impone che i temi e le domande di valutazione andranno soppesate rispetto alla rilevanza in termini di risorse finanziarie che su quel dato aspetto, progetto, politica si concentrano.

Orientamenti per districarsi tra le innumerevoli, e molto spesso generiche, domande di valutazione che possono sorgere rispetto agli esiti o alla strategia di un programma, sono anche contenuti nelle Linee guida per la Valutazione Intermedia dei Programmi Operativi 2000-2006 prodotte dal Sistema Nazionale di Valutazione<sup>64</sup> e tuttora valide nel loro impianto concettuale.

Per riconoscere temi cruciali su cui effettuare valutazioni, le Linee guida indicano alcuni criteri:

- evidente rischio di inefficienza e/o scarsa efficacia della spesa, messo in luce, per esempio, dai lavori di valutazione avviati nel periodo 2000-2006 o dalle valutazioni ex ante;
- esistenza di controversie:
  - relative ad aspetti della politica regionale (aiuti di stato, formazione, ricerca) o al rapporto tra politica nazionale e politiche regionali o settoriali,
  - rispetto ad effetti finali, in termini di disuguaglianza, povertà, divari di sviluppo, riequilibrio territoriale, priorità trasversali della programmazione unitaria
  - sorte durante le negoziazioni 2007-2013 o durante la programmazione 2006;
- necessità di assumere decisioni in alcuni campi, per cui bisogna predisporre tempestivamente dati ed informazioni;
- interventi fortemente innovativi o che hanno natura di interventi “pilota”,
- interventi riproposti in modo analogo in più periodi di programmazione senza evidenti effetti positivi.

Il NVVP, in considerazione di tali criteri e di una prima analisi sull'andamento dei Programmi e degli “obblighi valutativi” imposti ad esempio dai regolamenti comunitari, sottoporrà al Responsabile del Piano di Valutazione ed al Gruppo di Coordinamento un ventaglio di possibili temi da approfondire, tra cui selezionare quelli più rilevanti, utili e realistici.

Una volta individuate e selezionate aree tematiche su cui indirizzare la ricerca valutativa per le finalità già esposte, il passaggio logico successivo è l'individuazione degli oggetti di valutazione.

---

<sup>64</sup> Domande, ricerca di capo e dati disponibili: indicazioni per la ricerca valutativa – *Linee guida per la Valutazione intermedia dei programmi Operativi del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 Obiettivo 1*. Unità di Valutazione degli Investimenti Pubblici, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo, Ministero dell'Economia e delle Finanze. *Numero 4- Anno 2005*

Alcuni criteri per passare dal “cosa valuto” a “su cosa focalizzo l'attenzione della valutazione” sono suggeriti sempre dalle Linee guida dell'UVAL<sup>65</sup>:

- a) **la rilevanza territoriale:** premesso che il termine territorio può essere utilizzato per indicare realtà molto differenziate, come un'unità amministrativa (una provincia, un comune, ecc.) o un'aggregazione caratterizzata da interessi comuni (un distretto rurale o industriale) o comuni specificità (i parchi, le aree urbane, le zone costiere, ecc.), la valutazione potrebbe essere rivolta a comprendere gli effetti concreti prodottisi a seguito degli interventi in un contesto specifico e geograficamente delimitato;
- b) **la tipologia di interventi e strumenti:** in questo caso, il focus della valutazione sono le tipologie di interventi (infrastrutture, servizi materiali e immateriali, incentivi, assistenza tecnica, ecc.) e gli strumenti (per esempio, Progetti Integrati di Sviluppo, Progetti CIVIS, Pacchetti Integrati di Agevolazioni, ecc.) con cui gli stessi sono attuati. La valutazione focalizzata sugli interventi e sugli strumenti non si limiterà alle realizzazioni ma indagherà la loro intrinseca qualità, la loro potenzialità di modificare lo sviluppo, la loro effettiva necessità e utilizzo;
- c) **la tipologia di destinatari:** la valutazione si concentra in questo caso sulle categorie di destinatari degli interventi (piccole e medie imprese, persone fisiche, famiglie o gruppi in particolari condizioni sociali, lavorative, ambientali) con l'obiettivo di verificare come e in che misura le attività finanziate abbiano modificato le loro condizioni e/o il loro comportamento.

I criteri elencati non sono da considerarsi alternativi, potendo coesistere le diverse dimensioni, come nel caso in cui, a titolo puramente esemplificativo, si volesse valutare gli effetti degli interventi di valorizzazione e tutela del patrimonio naturale (tema) sulle imprese (tipologia di destinatari) localizzate nelle aree della Rete Ecologica Regionale (territorio).

Questa fase sarà gestita dal Responsabile del Piano, dal Gruppo di Coordinamento e dal Partenariato Istituzionale, sociale ed economico, con il supporto tecnico del NVVP (vedi capitolo 6 Assetto Organizzativo). Il Gruppo di Coordinamento in accordo con il Partenariato Istituzionale, Economico e Sociale<sup>66</sup> comporrà la lista definitiva delle domande generali e degli oggetti di valutazione che costituiranno i principali contenuti per aggiornare, integrare e modificare il Piano e che daranno, in un secondo momento origine alle singole valutazioni.

---

<sup>65</sup> Il documento metodologico di riferimento per la definizione delle domande di valutazione è costituito dalle Linee Guida prodotte dal Sistema Nazionale di Valutazione “Domande, ricerca di campo e dati disponibili : indicazioni per la ricerca valutativa, Aprile 2005”.

<sup>66</sup> Accordi che si raggiungeranno attraverso specifiche sessioni tecniche alle quali parteciperà il Nucleo regionale di valutazione



## 8.2. Processo per la formulazione e condivisione di domande specifiche di valutazione

Sulla base delle scelte operate dal Responsabile del Piano che, come detto, contribuiranno ad aggiornare ed integrare ciclicamente il Piano, si passerà alla formulazione di *specifiche* domande di valutazione, necessarie per avviare le singole ricerche valutative. Tale compito sarà svolto, per ogni singola valutazione, da un Responsabile della Valutazione e da uno *steering group* composto da esperti interni ed esteri all'amministrazione oltre che da singoli *stakeholder* da coinvolgere nelle fasi di confronto e di costruzione delle specifiche domande di valutazione.

I soggetti individuati potranno essere coinvolti attraverso differenti modalità di partecipazione, adottando le metodologie più efficaci (*focus group*, interviste semistrutturate, ecc.) che consentano una motivata e condivisa selezione dei problemi da approfondire. A titolo esemplificativo, nell'Allegato 3 viene presentata una scheda tipo per la rilevazione delle domande di valutazione.

Nei casi in cui fosse necessario coinvolgere un numero consistente di *stakeholder*, sarà anche considerata l'opportunità di impiegare un "facilitatore"<sup>67</sup> che, con il supporto del NVVP, avrà il compito di gestire i momenti di confronto per focalizzare l'attenzione dei partecipanti sulla formulazione di specifiche domande di valutazione pertinenti ai problemi rilevati nell'attuazione dei programmi e delle policy.

Anche in questa fase saranno utilizzati alcuni criteri attraverso cui specificare le domande di valutazione, propedeutiche all'avvio delle singole ricerche valutative.

Tra questi:

1. Coerenza con gli obiettivi: le domande dovranno essere necessariamente contestualizzate rispetto alle tematiche e agli oggetti precedentemente individuati; in questo caso il giudizio, sarà di coerenza sostanziale, esprimendo una valutazione positiva o negativa sulla congruità della domanda di valutazione agli obiettivi e alle tematiche prescelte;
2. Valutabilità dei quesiti complessivamente definiti, intesa come sintesi dei seguenti fattori:
  - a. *Chiarezza*: chiarezza delle domande emerse e delle finalità cui esse mirano;

---

<sup>67</sup> Professionista che supporta e aiuta persone, organizzazioni, imprese, a comprendere meglio la situazione in cui si trovano e a chiarire un percorso di evoluzione, assumendo una posizione neutra nei contenuti e di regista interazionale negli scambi.

- b. *Fonti*: verifica dell'esistenza e accessibilità delle possibili basi informative disponibili rispetto alle finalità dell'analisi;
- c. *Fattibilità*: valutazione delle domande in base alla disponibilità di risorse (tempistica, costo delle indagini, ecc.) necessarie per effettuare le analisi richieste.

Come primo approccio per definire le domande di valutazione nello sviluppo rurale, si farà riferimento all'impostazione data dall'Unione Europea al "Questionario di Valutazione" per la valutazione in itinere del Programma di Sviluppo Rurale 2007 - 2013<sup>68</sup>.

Tutte le valutazioni esterne saranno affidate dalle strutture regionali con procedure di evidenza pubblica.

### 8.3. Qualità del processo valutativo

La credibilità e soprattutto l'affidabilità delle processo valutativo è legata alla qualità dell'analisi ed all'indipendenza del valutatore.

La qualità di una valutazione si riferisce a molteplici dimensioni che riguardano sia i processi (es. individuazione delle domande, la restituzione, la disseminazione, le modalità della ricerca, la disponibilità di informazioni e di dati statistici), sia i prodotti (es. rapporto di valutazione, chiarezza delle raccomandazioni, ecc).

Tale importante ed imprescindibile funzione verrà svolta dallo Steering Group che avrà fra gli altri compiti, il dovere di presidiare alla qualità delle valutazioni attraverso meta – valutazioni, ovvero un processo di valutazioni delle valutazioni con cui dovrà esprimere un giudizio sulla corrispondenza o meno dei documenti prodotti agli standard precedentemente concordati e condivisi ed alle indicazioni fornite.

Per la assicurare la qualità delle valutazioni si sono individuati ed elaborati una serie di criteri a cui si farà affidamento: Tali criteri di seguito esposti tengono conto delle indicazioni prodotte a livello nazionale<sup>69</sup> su tali questioni:

**Tempestività**: Il criterio della tempestività riguarda sia il rispetto della tempistica prevista nei documenti di riferimento (capitolato, protocollo d'intesa, ecc.) da parte del valutatore;

---

<sup>68</sup> Direzione Generale dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale – Documento di Orientamento – Allegato 1 B. Linee guida per la valutazione in itinere. Settembre 2006.

<sup>69</sup> Cfr. Modulo III "Criteri di qualità per le valutazioni" delle Linee Guida elaborate dal SNV per orientare le valutazioni intermedie dei PO Ob.1 2000-2006

**Articolazione e adeguatezza del prodotto:** l'efficace comunicazione dei risultati di un attività valutativa rappresenta un elemento centrale, per tale motivo i prodotti, che potranno anche avere carattere incrementale con la predisposizione di report periodici, dovranno garantire la massima chiarezza, presentando i risultati in forme adeguate a seconda dei diversi soggetti interessati, e completezza, rispondendo in modo esaustivo a quella specifica esigenza informativa esplicitata nella domanda di valutazione.. Per esempio il valutatore potrebbe predisporre oltre al rapporto complessivo di valutazione, sintesi non tecniche, seminari, prodotti intermedi;

**Affidabilità:** nella predisposizione delle valutazioni si dovranno utilizzare metodi il più possibile affidabili e rigorosi, nel senso di garantire un congruo livello di adeguatezza e scientificità degli strumenti messi in campo rispetto alla specifico compito a cui sono chiamati ad assolvere;

A corredo dei meccanismi precedentemente illustrati che si intendono adottare per garantire la qualità del processo valutativo, il NVVP, d'intesa con il Gruppo di coordinamento, farà ricorso anche a forme di "autovalutazione" condotte con i soggetti attuatori delle operazioni, adottando ed adeguando la metodologia già sperimentata nel 2003 nel corso dell'attuazione del POR 2000-2006<sup>70</sup>.

#### **8.4. Procedure per la modifica ed aggiornamento del Piano di Valutazione**

Sulla base dell'andamento dell'attuazione degli interventi previsti nel Documento Unitario di Programmazione, il Gruppo di Coordinamento, in accordo con il Partenariato ed avvalendosi del NVVIP, procederà alla modifica ed all'aggiornamento del Piano verificando annualmente l'attualità e le priorità assegnate ai temi valutativi prescelti. Gli opportuni aggiornamenti e le modifiche ritenute pertinenti per il rafforzamento del processo di valutazione e per il raggiungimento degli obiettivi del Piano di valutazione saranno sottoposte dal NVVP all'attenzione del Responsabile del Piano di Valutazione e del Gruppo di Coordinamento che, in un contesto di condivisione col Partenariato, dovrà esprimersi in merito.

---

<sup>70</sup> Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione – UVAL "Nota metodologica per l'analisi autovalutativa delle misure e degli Assi del QCS", Aprile 2003.

## 9. LA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI ED IL MONITORAGGIO: CONDIZIONI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI VALUTAZIONE.

Il Regolamento 1083/2006 (art. 47, comma 3) pone particolarmente in rilievo la necessità di cogliere con tempestività i momenti in cui la realizzazione dei Programmi operativi si allontanano "in maniera significativa rispetto agli obiettivi inizialmente fissati" o quando dovesse emergere la necessità di presentare proposte di revisione dei programmi operativi.

E' evidente che la valutazione del periodo 2007-2013 deve disporre di un adeguato sistema di monitoraggio non solo finanziario ma soprattutto dei risultati che vengono raggiunti con l'attuazione degli investimenti finanziati dalle diverse fonti di finanziamento.

Gli stessi regolamenti comunitari, infatti, nel sottolineare tale aspetto cruciale, pongono a carico delle Autorità di Gestione l'obbligo di organizzarsi per dotarsi dei mezzi necessari allo svolgimento delle valutazioni, organizzando la "produzione e la raccolta dei dati necessari ed utilizzando i vari tipi di informazioni forniti dal sistema di sorveglianza".<sup>71</sup>

Il QSN di conseguenza, pone in particolare evidenza il problema del monitoraggio stabilendo che le Amministrazioni "si impegnano a mettere a disposizione dei valutatori tutte le evidenze derivanti sia da precedenti attività di indagine e valutazione (in relazione agli specifici temi di interesse), sia dell'attività di sorveglianza dei programmi ivi incluse le evidenze del monitoraggio. A tal fine, va in particolare assicurata tempestività e completezza dei dati di monitoraggio, la cui struttura di dettaglio dovrà tenere conto della loro funzione conoscitiva anche ai fini della valutazione"<sup>72</sup>

La qualità, l'ampiezza, efficacia dei documenti di valutazione è, dunque, fortemente dipendente dalla disponibilità e qualità di un sistema regionale di monitoraggio non solo finanziario ma anche dall'efficacia ed efficienza della spesa di tutte le fonti di finanziamento.

---

<sup>71</sup> Regolamento 1083/2006, art. 48, comma 1; regolamento 1698/2005, art. 84, comma 5.

<sup>72</sup> QSN – Paragrafo VI.2.3, pag 266

## 10. STRATEGIA DI COMUNICAZIONE

Informare i cittadini sui risultati delle politiche pubbliche è indispensabile per accrescere il consenso attorno ad esse. La conoscenza condivisa, tra soggetti deputati a programmare, gestire e valutare gli interventi e i portatori di interessi, sulle determinanti dell'efficacia/inefficacia degli stessi, può contribuire notevolmente al miglioramento dell'intervento pubblico. Tali motivazioni sono alla base del ruolo, fondamentale, attribuito alla comunicazione nei documenti normativi dell'Unione Europea. Quest'ultima pone particolare enfasi sulla necessità di dare trasparenza ai processi, consentendo pieno accesso, da parte dei cittadini, alle informazioni sulla politica unitaria. Tra queste rivestono particolare importanza quelle sullo stato di attuazione degli interventi, sugli effetti prodotti, sui successi e sui fallimenti e sulle loro determinanti, sull'impatto economico e sociale degli investimenti.

Nella fase attuale, che si caratterizza per l'avvio di una azione di programmazione unitaria delle politiche regionali, accompagnata dalla pianificazione di una simmetrica valutazione unitaria dei loro effetti, vi è anche la necessità di comunicare tale novità.

Il presente Piano di valutazione prevede dunque una serie di azioni di comunicazione finalizzate a informare i cittadini, a partire da quelli più direttamente coinvolti nella programmazione, attuazione e gestione delle politiche pubbliche, dal partenariato economico e istituzionale e dal mondo della ricerca, sui due seguenti macro temi :

- novità costituita dall'avvio di un'attività di valutazione unitaria degli effetti delle politiche regionali, e indicazione delle valutazioni previste;
- diffusione dei risultati delle singole valutazioni.

La strategia di comunicazione, illustrata in tale sezione del Piano di valutazione, indica gli obiettivi e i destinatari della comunicazione, le azioni programmate e gli strumenti/canali che verranno utilizzati per la diffusione delle informazioni, le modalità organizzative, la tempistica, e il piano finanziario.

E' prevista, inoltre, una verifica dell'impatto e dell'efficacia delle azioni di comunicazione realizzate, volta a rilevare, tra i soggetti destinatari delle azioni informative, il livello di diffusione della conoscenza sull'esistenza del Piano, sui suoi contenuti fondamentali e sui principali risultati delle valutazioni.

## 10.1. Obiettivi

Le azioni di comunicazione previste nel piano hanno i seguenti obiettivi:

1. diffondere la cultura e il metodo della valutazione, in primo luogo all'interno delle amministrazioni che programmano, attuano e gestiscono le politiche pubbliche regionali, tra le parti sociali, il partenariato istituzionale locale (Province, Comuni, enti intermedi);
2. informare il decisore politico, le autorità di programmazione e gli organi di controllo istituzionalmente previsti sui risultati delle politiche tematiche, settoriali, territoriali, sulla loro efficacia/inefficacia e sulle relative determinanti, al fine di offrire utili elementi per la modifica delle politiche esaminate e la definizione di politiche nuove;
3. fornire le medesime informazioni ai soggetti responsabili dell'attuazione degli interventi, al fine di offrire un quadro conoscitivo utile a migliorarne le modalità di attuazione e a incrementarne la qualità, l'efficacia e la coerenza;
4. comunicare ai cittadini, a partire dalle rappresentanze di interessi, i risultati raggiunti delle politiche, al fine di accrescere il consenso sulle stesse mediante un'azione volta ad assicurare trasparenza e pieno accesso alle informazioni.
5. informare i cittadini dell'esistenza di un processo di valutazione unitaria degli effetti delle politiche regionali, anche qui al fine di rafforzare il loro consenso attorno a tali politiche.

## 10.2. Destinatari

Il programma di informazione e comunicazione ha i seguenti, molteplici, destinatari:

- Decisore politico;
- Amministrazioni pubbliche responsabili della programmazione, attuazione e gestione della politica unitaria e delle sue articolazioni;
- Partenariato economico e sociale;
- Partenariato istituzionale (Province, Comuni, altri enti);
- Mondo della ricerca;
- Intermediari dell'informazione (Organi di stampa, agenzie informative);
- Commissione Europea, DPS, SNV

- Cittadini

Le azioni e le modalità di comunicazione, il mix di canali a cui si farà ricorso, il linguaggio utilizzato e gli stessi contenuti saranno diversi per le singole tipologie di destinatari dell'informazione, in funzione delle specifiche esigenze conoscitive.

### 10.3. Azioni

La strategia di comunicazione si articola in una pluralità di azioni, di seguito elencate:

- Seminari

L'azione è finalizzata a trasferire e condividere, con un gruppo contenuto di destinatari per volta (max. 30 persone), selezionati per tipologia (es. funzionari regionali responsabili della programmazione, gestione e attuazione delle politiche relative a un determinato settore o area tematica; partenariato economico e sociale) contenuti complessi. Tale modalità di comunicazione verrà utilizzata quando vi è l'esigenza di un'intensa interazione con i destinatari della comunicazione.

- Convegni

L'azione verrà utilizzata nel caso in cui i destinatari della comunicazione siano gruppi più ampi di persone (da 50 a 300 persone) e la finalità sia prevalentemente quella informativa e divulgativa (es. presentazione risultati della valutazione di una politica settoriale alle imprese di quel settore, o di una politica territoriale ai cittadini di quel territorio).

- Produzione materiali informativi dedicati

L'azione riguarda sia la realizzazione di rapporti periodici (es. annuali) sui risultati delle valutazioni del periodo previste nel Piano, che di veicoli informativi ad hoc, relativi a specifiche analisi valutative (tematiche, settoriali, territoriali), nonché a loro aggiornamenti periodici.

- Area Intranet regionale

L'azione consiste nel realizzare un'area riservata, accessibile ai soggetti impegnati nella programmazione, gestione, attuazione e valutazione delle diverse componenti della politica unitaria, da utilizzare per trasferire e condividere informazioni relative ai contenuti del piano e ai suoi aggiornamenti, e ai risultati delle valutazioni, nonché un'eventuale forum su tematiche specifiche.

- Pagina Internet regionale

L'azione consiste nel creare, nel sito regionale, una pagina/sezione nella quale inserire lo stato dell'arte dell'attività di valutazione della programmazione unitaria. Va esaminata insieme ai responsabili del sito la possibilità di realizzare un'area "Foum", che consenta di ricevere, su tematiche/valutazioni specifiche, un feedback dai destinatari dell'informazione. Tale azione si rivolge alla pubblica opinione nel suo complesso.

- **Informazione su quotidiani e TV locali**

L'azione consiste nello sviluppo e nella pubblicazione di note, comunicati stampa, redazionali, annunci istituzionali, inserti, sui media regionali (es. annunci che danno notizia di iniziative informative, quali convegni organizzati per presentare i risultati dell'attività valutativa del periodo, come di specifiche valutazioni settoriali, tematiche o territoriali). L'azione può essere rivolta ai cittadini dell'intero territorio regionale, a settori dell'economia, a specifiche realtà territoriali.

- **Informazione su riviste associazioni di rappresentanze di interessi (es. Associazioni di imprese, CONFIDI, ecc.).**

L'azione consiste nella realizzazione e nella pubblicazione, su riviste di associazioni di rappresentanza di interessi economici o del partenariato sociale, di redazionali sui risultati di specifiche valutazioni settoriali o tematiche, come anche per dare notizia di Convegni di presentazione di tal risultati, specificamente rivolti agli operatori di quell'area/settore.

- **Attività promo-educative, workshop**

L'azione è rivolta a informare sulla metodologia impiegata nella valutazione e sui risultati di specifiche valutazioni gruppi contenuti (max. 20 persone) di funzionari pubblici impegnati nella programmazione, attuazione e gestione di componenti della Politica regionale unitaria. La finalità è lo scambio reciproco e la condivisione di conoscenze ed esperienze sulle politiche in esame, alla luce dei risultati delle attività di valutazione condotte.

- **Presentazione risultati analisi a Comitati di sorveglianza, DPS, SNV, organi politico-istituzionali regionali**

L'azione è rivolta a informare i suddetti destinatari sullo stato di attuazione del Piano di valutazione e sui risultati delle relative analisi.

- **Partecipazione a manifestazioni dedicate alla Pubblica Amministrazione**

L'azione è rivolta a trasferire e condividere esperienza e risultati maturati nell'attività di valutazione con altre realtà territoriali nazionali.



Il mix di azioni utilizzato per ciascuna categoria di destinatari sarà diverso, e tarato in funzione delle rispettive, specifiche, esigenze conoscitive. Le azioni potranno essere periodiche (es. Rapporti annuali) o ad hoc (es. Rapporto sulla valutazione degli effetti della politica unitaria su uno specifico settore, tema o territorio). Alcune azioni saranno rivolte agli addetti ai lavori (contenuti specialistici), altre alla collettività più ampia (messaggi semplici e di comunicazione istituzionale). Contenuti e linguaggio verranno adeguati alle caratteristiche della tipologia di destinatario.

Ulteriori azioni, aggiuntive rispetto a quelle elencate, potranno essere individuate, nel corso dell'attività di valutazione, in funzione dell'esperienza realizzata e di eventuali nuove esigenze emerse.

#### **10.4. Organizzazione**

L'Ufficio responsabile della realizzazione della strategia di informazione e comunicazione qui descritta, della sorveglianza sull'attuazione e del monitoraggio sull'efficacia, è il NVVIP, nella persona del suo Direttore, o di persona da lui formalmente incaricata all'interno del NVVIP, in stretto raccordo con il Responsabile del Piano di valutazione.

Le attività di comunicazione saranno programmate in stretto coordinamento con le autorità responsabili della più ampia comunicazione sulle politiche oggetto di valutazione, in particolare per quanto attiene gli strumenti di origine comunitaria.

L'eventuale ricorso a soggetti esterni specialistici per la fornitura di alcune attività/beni/servizi (es. progettazione immagine grafica e creatività) sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria sugli appalti pubblici.

#### **10.5. Tempi di realizzazione (tabella Azioni/Anni)**

Gli interventi di comunicazione, accompagnando il processo di attuazione del Piano di valutazione, passeranno gradualmente da una fase iniziale, prioritariamente volta a informare i destinatari sull'esistenza e sui contenuti del Piano, a una a regime, focalizzata sui risultati delle valutazioni. Alla successione temporale delle valutazioni, e dei periodici aggiornamenti ai quali molte di esse saranno soggette, si accompagnerà una parallela attività di comunicazione dei risultati, secondo una scansione temporale illustrata nella successiva tabella. La definizione puntuale degli interventi di comunicazione da realizzare in ciascuno degli anni indicati verrà effettuata una volta che saranno state individuate le componenti di dettaglio del Piano e, in particolare, il pacchetto di valutazioni da svolgere.

**CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ PER LA STRATEGIA DI COMUNICAZIONE**

Azione/Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
1. Seminari								
2. Convegni								
3. Produzione materiali informativi dedicati								
4. Area Intranet regionale	Creazione	Aggiornamento						
5. Pagina Internet regionale	Creazione	Aggiornamento						
6. Informazione su quotidiani e TV locali								
7. Informazione su riviste associazioni di rappresentanza di interessi								
8. Attività promo-educative, workshop								
9. Presentazione risultati analisi a Comitati di sorveglianza, DPS; SNV, organi politico-istituzionali regionali								
10. Partecipazione a manifestazioni dedicata alla Pubblica Amministrazione								

## 11. RISORSE UMANE E PIANO FINANZIARIO

Dato che il processo di definizione delle domande di valutazione è in itinere e, quindi, a parte le attività per le valutazioni "obbligatorie", le altre ricerche valutative sono solo proposte in divenire, i seguenti prospetti sono da considerarsi di larga massima e puramente indicativi.

### PIANO FINANZIARIO DELLE ATTIVITÀ PER IL 2008

Attività	Risorse umane		Tempi	Costo risorse esterne
	NVIP	Esterne <sup>73</sup>		
Valutazione ex-ante DUP	14	4	1/03 – 31/05	90.000
Valutazione ex-ante FAS	7	-	1/06-31/12	-
1^Ricerca valutativa	2	3	1/05-31/12	50.000
Rapporto di valutazione in itinere FEARS	2	4	1/05-31/10	50.000

### PIANO FINANZIARIO DELLE ATTIVITÀ PER IL 2009

Attività	Risorse umane		Tempi	Costo risorse esterne
	NVIP	Esterne <sup>74</sup>		
DUP-1° Rapp. di valutaz. Strat. In itinere	2	3	1/03 – 30/09	75.000
1° Rapporto sintetico di valutazione strategica FESR	2	3	1/03 – 30/09	75.000
1° Rapporto sintetico di valutazione strategica FSE	2	3	1/03 – 30/09	75.000
1° Rapporto sintetico di valutazione strategica FERS-PO Italia-Francia	2	3	1/03 – 30/09	75.000
2° Rapporto di valutazione in itinere FEARS	2	4	1/05-31/10	50.000
FAS- 1° -Rapporto di valutazione in itinere	2	3	1/03 -31/09	75.000

<sup>73</sup> Risorse da acquisire al di fuori dell'amministrazione regionale con procedure di evidenza pubblica

<sup>74</sup> Risorse da acquisire al di fuori dell'amministrazione regionale con procedure di evidenza pubblica

2^Ricerca valutativa	2	3	1/05-31/12	50.000
----------------------	---	---	------------	--------

PIANO FINANZIARIO DELLE ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE 2008-2009

Anno	2008		2009	
	Num. azioni	Costo (Euro)	Num. azioni	Costo (Euro)
1. Seminari	6	-	8	-
2. Convegni	-	-	-	-
3. Produzione materiali informativi dedicati	2	3.900	2	3.900
4. Area Intranet regionale	1	-	24	-
5. Pagina Internet regionale	1	-	24	-
6. Informazione su quotidiani e TV locali	-	-	1	11.030
7. Informazione su riviste associazioni di rappresentanza di interessi	-	-	-	-
8. Attività promo-educative, workshop				
9. Presentazione risultati analisi a Comitati di sorveglianza, DPS; SNV, organi politico-istituzionali regionali	5	2.000	5	2.000
10. Partecipazione a manifestazioni dedicate alla Pubblica Amministrazione	-	-	1	1.000
<b>Totale per anno</b>		<b>5.900</b>		<b>17.930</b>

## APPENDICE: IL SISTEMA REGIONALE DI VALUTAZIONE ED IL RUOLO DEL NUCLEO REGIONALE DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI.

La Giunta Regionale ha deciso, nel Giugno del 2006 ( Deliberazione n. 25/9 del 13.06.2006), di costituire un *Sistema Regionale di Valutazione* in grado di assolvere i seguenti compiti e funzioni:

a) Rilevazione e analisi di indicatori economici, sociali e territoriali. Questa funzione, che prevede tra l'altro, la raccolta e la messa in rete di informazioni statistiche e la predisposizione e la diffusione di strumenti di analisi economica e territoriale, è di competenza prioritaria dell'*Osservatorio Economico Regionale*<sup>75</sup>.

b) Realizzazione di studi e di approfondimenti sull'impiego e sull'impatto di particolari strumenti di policy che per la loro rilevanza finanziaria o strategica caratterizzano l'attività della Regione.

Questa funzione prevede tra l'altro, l'analisi dell'impatto di specifiche leggi regionali realizzata anche sulla base degli indirizzi della Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri 27 marzo 2000 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 188 del 23 maggio 2000.

c) Assistenza tecnica alla preparazione di documenti di programmazione.

d) Valutazione ex-ante di documenti di programmazione tenendo conto in particolare dei criteri di sostenibilità dello sviluppo e delle metodologie proprie dei programmi comunitari.

e) Valutazione di specifici progetti di investimento, che potrà esplicarsi attraverso l'acquisizione preventiva del parere del Nucleo Regionale di Valutazione in ordine alla fattibilità dell'investimento per opere che hanno un costo complessivo superiore a € 10.329.137,98 atteso l'obbligo di redigere in via ordinaria lo studio di fattibilità come disposto dall'art. 4, comma 1 della Legge 144/1999, fermo restando i limiti disposti dai commi 5 e 6 della stessa Legge 144/1999 e dall'art. 70 della Legge 289/2002 relativi alla certificazione degli studi di fattibilità per l'accesso ai finanziamenti della Cassa Depositi e Prestiti.

f) Valutazione in itinere ed ex-post dei programmi anche in collaborazione con valutatori indipendenti esterni.

g) Cooperazione sistematica con l'Autorità Ambientale Regionale per l'integrazione delle valutazioni ex-ante dei programmi con le relative valutazioni ambientali strategiche secondo le modalità previste dalla Commissione Europea e dal Sistema Nazionale di Valutazione.

---

<sup>75</sup> L'art. 26 della LR n.2/2007 affida le competenze relative all'attività statistica all'Agenzia Governativa Regionale all'Osservatorio Economico S.r.l. costituito ai sensi dell'art. 8 della LR 20 giugno 1989 n.44 posto in liquidazione.

h) Attivazione di strumenti formativi, informativi e di assistenza tecnica in materia di valutazione di investimenti pubblici per le Amministrazioni locali. Questa funzione è di rilevanza strategica ai fini della creazione del Sistema Regionale di Valutazione.

La delibera 25/9 prevede inoltre che il Sistema Regionale di Valutazione deve essere costituito attraverso il potenziamento, la messa in rete e l'integrazione delle strutture delle competenze professionali operanti all'interno dell'Amministrazione regionale sulle tematiche della valutazione degli investimenti pubblici.

Per quanto concerne il *Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli investimenti Pubblici*, la Giunta Regionale ha stabilito che i profili professionali dei 14 componenti che lo compongono, selezionati con bando pubblico, garantiscano le seguenti competenze:

- a) Modelli, tecniche e strumenti per la programmazione, il monitoraggio e la valutazione di piani e programmi territoriali e settoriali di sviluppo.
- b) Modelli, tecniche e strumenti per l'analisi costi-benefici degli investimenti.
- c) Modelli, tecniche e strumenti per l'analisi della fattibilità di investimenti pubblici relativi alla realizzazione di opere pubbliche e infrastrutture.
- d) Modelli, tecniche e strumenti per la valutazione ambientale degli investimenti pubblici (VAS, applicazione del principio "chi inquina paga", analisi delle capacità di carico, etc..).
- e) Modelli, tecniche e strumenti per lo sviluppo e l'applicazione di schemi di cooperazione tra Amministrazioni pubbliche e soggetti privati per la realizzazione di investimenti e servizi pubblici (PPI – Public-Private Partnership) e per l'applicazione della finanza di progetto agli investimenti pubblici.
- f) Modelli, tecniche e strumenti per la programmazione e la valutazione di politiche, piani e progetti per la cultura, l'istruzione e la formazione delle risorse umane.
- g) Modelli, tecniche e strumenti per la programmazione e la valutazione di politiche, piani e progetti per la competitività dei sistemi produttivi regionali (sistema regionale della ricerca e dell'innovazione, schemi e regimi di aiuti alle imprese).
- h) Modelli, tecniche e strumenti per la valutazione ex-ante ed in itinere dell'impatto di strumenti normativi per specifiche politiche regionali.
- i) Modelli, tecniche e strumenti per il disegno e l'applicazione di sistemi di supporto alle decisioni basati su sistemi informativi territoriali e banche dati sugli investimenti pubblici.
- j) Modelli, tecniche e strumenti per la definizione di procedure e criteri innovativi per la valutazione e la selezione dei progetti.

La delibera 25/9 del 2006 prevede, infine, la costituzione di specifiche *Unità di Valutazione Settoriali/tematiche*, costituite da uno o più funzionari e/o dirigenti regionali, collocate all'interno delle strutture regionali competenti per materia, che devono operare in rete con il Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici.<sup>76</sup>

Per quanto concerne l'organizzazione del ciclo di programmazione 2007-2013, la deliberazione della Giunta Regionale n.22/22 del 7.6.2007, delinea il quadro delle competenze regionali necessarie per la programmazione, gestione e valutazione dei documenti che saranno prodotti in questo periodo:

1. Nella logica del "ciclo unico di programmazione" adottato dalla Regione<sup>77</sup>, nelle more dell'approvazione della nuova legge di organizzazione degli uffici della regione, le strutture responsabili dei "processi di definizione e coordinamento" dei vari Programmi regionali sono:

- *Centro regionale di Programmazione*: Documento Strategico Unitario di Programmazione della Politica Regionale (DSRU), POR FERS. Programmi operativi per la Cooperazione Territoriale Europea.

- *Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione, e Sicurezza Sociale*: POR FSE.

- *Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agropastorale*: Piano di Sviluppo Rurale.

Per quanto concerne le attività trasversali, ivi compresa la valutazione, è stato deciso, anche in conformità dei Regolamenti Comunitari, di attribuire:

- al *Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici Regionale*, il compito di: *coordinare l'intero processo di Valutazione (ex-ante ed in itinere) per tutti i documenti programmatici (POR FESR e FSE, programmazione FAS, PSR-FEASR, Cooperazione territoriale Europea); garantire la gestione tecnica del rapporto ed il confronto metodologico con i soggetti incaricati della valutazione;*

- all'*Autorità Ambientale*, che si avvale del supporto della task force Ambiente e dell'ARPAS, l'organizzazione del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dei diversi documenti programmatici regionali (POR FESR e FSE, programmazione FAS e FEASR-PSR), ivi compreso il supporto per l'Obiettivo 3 Cooperazione territoriale Europea, lasciando

---

<sup>76</sup> Il sistema regionale di Valutazione è ancora in fase di costruzione. Con Deliberazione n.39/9 del 3.10.2007, la Giunta Regionale, in attuazione dell'art.24, comma 15 della Legge Finanziaria Regionale 29 Maggio 2007 n.2, ha istituito presso l'Assessorato Industria, "l'Unità Tecnica Regionale per i lavori pubblici".

<sup>77</sup> Programma Regionale di Sviluppo 2007-2009. Pag 1



comunque, così come previsto nel punto successivo, il coordinamento dell'intero processo al Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici;

– *all'Autorità per i Diritti e le Pari Opportunità* (già Autorità per le Politiche di Genere), che si avvale del supporto della task force del Dipartimento delle Pari Opportunità e della Rete regionale delle Animatrici e che sarà individuata con un successivo provvedimento, il processo di valutazione dell'applicazione del principio di "Pari opportunità tra uomini e donne e non discriminazione" dei diversi documenti programmatici regionali (PO FESR e FSE, programmazione FAS, FEASR-PSR, Cooperazione territoriale Europea);

– *al Servizio verifica dei programmi di spesa e attività connesse* (Autorità di Pagamento), le funzioni di Autorità di Certificazione per il POR FESR e per il POR FSE e per i fondi FAS;

– *all'Ufficio di controllo di secondo livello della spesa comunitaria*, che si avvale, nel rispetto della normativa vigente, del supporto e dell'assistenza tecnica di strutture esterne, le funzioni di Autorità di Audit per i programmi POR FESR e FSE, PSR-FEASR, FAS, Cooperazione territoriale Europea.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO, CREDITO  
E ASSETTO DEL TERRITORIO

Centro Regionale di Programmazione

**Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici**

**PIANO DI VALUTAZIONE DELLA POLITICA REGIONALE UNITARIA  
PER IL PERIODO 2007-2013**

**ALLEGATI**



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO, CREDITO  
E ASSETTO DEL TERRITORIO

Centro Regionale di Programmazione

**Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici**

**PIANO DI VALUTAZIONE DELLA POLITICA REGIONALE UNITARIA  
PER IL PERIODO 2007-2013**

**ALLEGATO 1**

**Schema Piano Regionale di Valutazione 2007- 2013**

**Piano di valutazione 2008-2011**

OGGETTO	2008				2009				2010				2011			
	Output	Termine	Valutatore di 1° Livello	Valutatore 2° Livello (Metavalutazione)	Output	Termine	Valutatore di 1° Livello	Valutatore 2° Livello (Metavalutazione <sup>78</sup> )	Output	Termine	Valutatore di 1° Livello	Valutatore 2° Livello (Metavalutazione)	Output	Termine	Valutatore di 1° Livello	Valutatore 2° Livello (Metavalutazione)
Documento strategico Unitario di Programmazione della Politica Regionale (DUP).	Rapporto di Valutazione ex ante	mag-08	NVVIP	–	1°Rapporto Valutazione Strategica in itinere	2009	Valutatore indipendente	NVVIP	2°Rapporto Valutazione Strategica in itinere	2010	Valutatore indipendente	NVVIP	3°Rapporto Valutazione Strategica in itinere	2011	Valutatore indipendente	NVVIP
POR 2000-2006 (FERS,FSE,FEAOG,SFOP)					Rapporto di Valutazione ex post	2009	CE/Valutatore indipendente	NVVIP							Valutatore indipendente	
POR FERS 2007-2013					"Rapporto Sintetico" Valutazione Strategica	2009	Valutatore indipendente	NVVIP	1°Rapporto di Autovalutazione	2010	NVVIP	–	2°Rapporto di Autovalutazione	2011	NVVIP	–
					Rapporto Valutazione sull'efficacia ed efficienza della programmazione <sup>79</sup>		Valutatore indipendente	NVVIP	Rapporto Valutazione sull'efficacia ed efficienza della programmazione <sup>80</sup>		Valutatore indipendente	NVVIP	Rapporto Valutazione sull'efficacia ed efficienza della programmazione <sup>81</sup>		Valutatore indipendente	NVVIP
POR FSE 2007-2013					1°"Rapporto Sintetico" Valutazione Strategica	2009	Valutatore indipendente	NVVIP	1°Rapporto di Autovalutazione	2010	NVVIP	–	2°Rapporto di Autovalutazione	2011	NVVIP	–
					Rapporto Valutazione sull'efficacia ed efficienza della programmazione		Valutatore indipendente	NVVIP	Rapporto Valutazione sull'efficacia ed efficienza della programmazione <sup>82</sup>		Valutatore indipendente	NVVIP	Rapporto Valutazione sull'efficacia ed efficienza della programmazione <sup>83</sup>		Valutatore indipendente	NVVIP
FERS -PO Italia-Francia frontiera marittima 2007-2013					"Rapporto Sintetico" Valutazione Strategica	2009	Valutatore indipendente	NVVIP	1°Rapporto di Autovalutazione	2010	NVVIP	–	2°Rapporto di Autovalutazione	2011	NVVIP	–
					Rapporto Valutazione sull'efficacia ed efficienza della programmazione <sup>84</sup>		Valutatore indipendente	NVVIP	Rapporto Valutazione sull'efficacia ed efficienza della programmazione		Valutatore indipendente	NVVIP	Rapporto Valutazione sull'efficacia ed efficienza della programmazione <sup>85</sup>		Valutatore indipendente	NVVIP
FEARS Programma di sviluppo Rurale 2007-2013	1°Rapporto di Valutazione in Itinere	2008	Valutatore indipendente	NVVIP	2°Rapporto di Valutazione in Itinere	2009	Valutatore indipendente	NVVIP	3°Rapporto di Valutazione in Itinere	2010	Valutatore indipendente	NVVIP	4°Rapporto di Valutazione in Itinere	2011	Valutatore indipendente	NVVIP
FAS - "Programmi attuativi FAS regionale"	Valutazione ex Ante Programmi attuativi FAS Regionali	2008	NVVIP		1°Rapporto di Valutazione in Itinere	2009	NVVIP		2°Rapporto di Valutazione in Itinere	2010	NVVIP		3°Rapporto di Valutazione in Itinere	2010	NVVIP	
QSN - Obiettivi di servizio					Rapporto intermedio	2009	NVVIP	–								

<sup>78</sup> Si prevede che il NVVP effettui la "metavalutazione" di tutti i documenti di valutazione prodotti dai valutatori indipendenti

<sup>79</sup> "1 In caso di significativo scostamento delle realizzazioni rispetto agli obiettivi ; 2. In caso di presentazione di proposte di revisione del PO". Reg (CE) n.1083/2006, art.47, comma 3

<sup>80</sup> Ibidem.

<sup>81</sup> Ibidem.

<sup>82</sup> Ibidem.

<sup>83</sup> Ibidem.

<sup>84</sup> Ibidem.

<sup>85</sup> Ibidem.

Piano di valutazione 2012-2015																
	2012				2013				2014				2015			
OGGETTO	Output	Termine	Valutatore di 1° Livello	Valutatore 2° Livello (Metavalutazione)	Output	Termine	Valutatore di 1° Livello	Valutatore 2° Livello (Metavalutazione)	Output	Termine	Valutatore di 1° Livello	Valutatore 2° Livello (Metavalutazione)	Output	Termine	Valutatore di 1° Livello	Valutatore 2° Livello (Metavalutazione)
Documento strategico Unitario di Programmazione della Politica Regionale (DUP).	4°Rapporto Valutazione Strategica in itinere	2012	Valutatore indipendente	NVVIP	5°Rapporto Valutazione Strategica in itinere	2013	Valutatore indipendente	NVVIP	6°Rapporto Valutazione Strategica in itinere	2014	Valutatore indipendente	NVVIP	Rapporto Valutazione strategica ex post	2015	Valutatore indipendente	NVVIP
POR 2000-2006 (FERS, FSE, FEAOG, SFOP)																
POR FERS 2007-2013	"Rapporto Sintetico" Valutazione Strategica	2012	Valutatore indipendente	NVVIP	3°Rapporto di Autovalutazione	2013	NVVIP	-	4°Rapporto di Autovalutazione	2014	NVVIP	-	Rapporto Valutazione strategica (ex post)	2015	Valutatore indipendente	
	Rapporto Valutazione sull'efficacia ed efficienza della programmazione	<sup>86</sup>	Valutatore indipendente	NVVIP	Rapporto Valutazione sull'efficacia ed efficienza della programmazione	<sup>87</sup>	Valutatore indipendente	NVVIP	Rapporto Valutazione sull'efficacia ed efficienza della programmazione	<sup>88</sup>	Valutatore indipendente	NVVIP				
POR FSE 2007-2013	1°"Rapporto Sintetico" Valutazione Strategica	2012	Valutatore indipendente	NVVIP	3°Rapporto di Autovalutazione	2013	NVVIP		4°Rapporto di Autovalutazione	2014	NVVIP		Rapporto Valutazione strategica (ex post)	2015	CE-Valutatore indipendente	
	Rapporto Valutazione sull'efficacia ed efficienza della programmazione	<sup>89</sup>	Valutatore indipendente	NVVIP	Rapporto Valutazione sull'efficacia ed efficienza della programmazione	<sup>90</sup>	Valutatore indipendente	NVVIP	Rapporto Valutazione sull'efficacia ed efficienza della programmazione	<sup>91</sup>	NVVIP	-				
FERS -PO Italia-Francia frontiera marittima 2007-2013	1°"Rapporto Sintetico" Valutazione Strategica	2012	Valutatore indipendente	NVVIP	3°Rapporto di Autovalutazione	2013	NVVIP		4°Rapporto di Autovalutazione	2014	NVVIP	-	Rapporto Valutazione strategica (ex post)	2015	CE-Valutatore indipendente	
	Rapporto Valutazione sull'efficacia ed efficienza della programmazione	<sup>92</sup>	Valutatore indipendente	NVVIP	Rapporto Valutazione sull'efficacia ed efficienza della programmazione	<sup>93</sup>	Valutatore indipendente	NVVIP	Rapporto Valutazione sull'efficacia ed efficienza della programmazione	<sup>94</sup>	Valutatore indipendente	NVVIP				
FEARS Programma di sviluppo Rurale 2007-2013	5°Rapporto di Valutazione in Itinere	2012	Valutatore indipendente	NVVIP	6°Rapporto di Valutazione in Itinere	2013	Valutatore indipendente	NVVIP	7°Rapporto di Valutazione in Itinere	2014	Valutatore indipendente	NVVIP	Rapporto di Valutazione ex post	2015	CE-Valutatore indipendente	
FAS - "Programmi attuativi FAS regionale"	4°Rapporto di Valutazione in Itinere	2012	NVVIP		5°Rapporto di Valutazione in Itinere	2013	NVVIP									
QSN - Obiettivi di servizio					Rapporto finale	2013	NVVIP	-								

<sup>86</sup> Ibidem

<sup>87</sup> Ibidem.

<sup>88</sup> Ibidem

<sup>89</sup> Ibidem

<sup>90</sup> Ibidem

<sup>91</sup> Ibidem

<sup>92</sup> Ibidem

<sup>93</sup> Ibidem

<sup>94</sup> Ibidem



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE,  
BILANCIO, CREDITO E ASSETTO DEL  
TERRITORIO

Centro Regionale di Programmazione

**Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti  
Pubblici**

**PIANO DI VALUTAZIONE DELLA POLITICA REGIONALE  
UNITARIA PER IL PERIODO 2007-2013**

**ALLEGATO 2**

**Macrosettori strategici**

## INDICE

### **1. Identità e cultura**

### **2. Ambiente e territorio**

2.1 Tutela e valorizzazione ambientale.

2.2 Città e centri urbani.

### **3. Conoscenza**

3.1 Istruzione.

3.2 Formazione.

3.3 Innovazione e ricerca.

### **4. Sistemi produttivi e politiche del lavoro**

4.1 Industria.

4.2 Agricoltura e sviluppo rurale.

4.3 Pesca

4.4 Turismo

4.5 Politiche del lavoro

### **5. Infrastrutture e reti di servizio**

5.1 Trasporto aereo

5.2 Trasporto marittimo

5.3 Rete stradale

5.4 Rete ferroviaria

5.5 Trasporto Pubblico locale

5.6 Energia

5.7 Sistema idrico

5.8 Sardegna digitale

### **6. Solidarietà e coesione sociale**

6.1 Salute.

6.2 Politiche sociali.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA  
PROGRAMMAZIONE, BILANCIO,  
CREDITO E ASSETTO DEL TERRITORIO

Centro Regionale di Programmazione

**Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici**

**PIANO DI VALUTAZIONE DELLA POLITICA REGIONALE  
UNITARIA PER IL PERIODO 2007-2013**

**ALLEGATO 3**

**Scheda di rilevazione**



### **Scheda tema valutativo**

**1. Titolo :**

**2. Soggetto/i proponente/i:**

**3. Problema/i che è/sono alla base della proposta di approfondimento del tema valutativo.**

**4. Principali domande a cui la ricerca deve fornire una risposta:**

**a.**

**b.**

**c.**

**....**

**5. Programmi , operazioni, di riferimento ( es. POR FERS 2000-2006 misura XY, POR FESR 2007-2013, Attività ...).**

**6. Ambito territoriale di indagine**

**7. Modalità operative ( es.indagini sul campo, indagini interassessoriali, ecc)**

**8. Soggetto valutatore interno o esterno, modalità di gestione (gara, selezione esperto, ecc):**

**9. Termine per la conclusione e presentazione dei risultati durata dell'indagine, calendario indicativo delle fasi:**

**10. Risorse finanziarie previste**